



# Lu Campanò

**GIORNALE DEL CIRCOLO DEI SAMBENEDETTESI**

BIMESTRALE: febbraio - aprile - giugno - agosto - ottobre - dicembre

Redazione e Amministrazione Via M. Bragadin, 1 - 63074 S. Benedetto del Tronto

Tel. 0735 585707 (dalle ore 17,00 alle ore 19,00)

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - 70 % - DCB Ascoli Piceno - Distribuzione gratuita

**ANNO 43° FONDAZIONE CIRCOLO - SETTEMBRE/OTTOBRE 2014 - N. 5**

LA QUOTA ASSOCIATIVA È DI € 25,00 - C.C. POSTALE IBAN: IT15 C076 0113 5000 0001 4243 638

[www.circolodeisambenedettesi.eu](http://www.circolodeisambenedettesi.eu) [sambenedettesi@alice.it](mailto:sambenedettesi@alice.it)



IL CIRCOLO DEI SAMBENEDETTESI È SU **facebook**.

## Nonostante la stagione inclemente, resta positivo il giudizio che il turista ha della nostra città



Quando il lavoro della pesca si reggeva sulle paranze e sulle lancette, i conteggi del pescato si facevano trimestralmente. Era il giorno de "lu rolle" che aveva come riferimento le festività di Natale, Pasqua, la festa della Madonna della Marina e la festa della Vittoria (la prima domenica di ottobre). Il mese di ottobre per una città a vocazione turistica come la nostra, resta il momento in cui «si fanno i conti» della conclusione di una stagione e si fanno progetti per la prossima. Proprio in questi giorni, i rappresentanti delle associazioni di categoria del settore turistico facenti parte del tavolo tematico istituito dall'Amministrazione comunale, si sono riuniti per effettuare una panoramica generale sull'andamento turistico. L'assessore al turismo Sorge Margherita ha spiegato che, pur in assenza di dati definitivi di arrivi e presenze, si può comunque tracciare un bilancio soddisfacente sia basandosi sui dati del periodo gennaio - giugno 2014, già resi noti, sia sulla percezione proveniente dagli operatori. Tutti i presenti sono stati concordi nel sostenere che la ricettività turistica estiva sambenedettese ha mantenuto, pur considerando le molteplici difficoltà dovute all'attuale congiuntura economica, il trend dello scorso anno. Tuttavia non si poteva ignorare che l'unica vera categoria che è stata pesantemente colpita, è stata quella dei balneari penalizzata dalle condizioni climatiche sfavorevoli. In considerazione di ciò è stato posto il problema dell'offerta di alternative ai turisti in caso di maltempo per il prossimo anno. Questo giudizio collima con quanto abbiamo ascoltato, giusto i primi giorni del mese di ottobre nel convegno «Tourismstrategies», nella relazione tenuta presso l'Aula Magna dell'Università di Palazzo Vannicola in Porto D'Ascoli, dalla professoressa Valeria Minghetti,



docente presso l'Università Ca' Foscari di Venezia. L'insegnante ha presentato il risultato di un'analisi che aveva come base gli utenti di "paesi online", un sito che può essere considerato una vera e propria guida turistica per l'Italia e l'Estero. Suddiviso in tre macroaree, dà informazioni turistiche sulle varie località del mondo, servizi per viaggi e vacanze con last minute e offerte speciali, hotel, traghetti, voli, crociere, auto. La terza area è la community con i diari di

viaggio degli utenti ed una newsletter per gli iscritti. Gli utenti del sito, tutti viaggiatori, hanno citato San Benedetto del Tronto e Falconara come località più visitate e conosciute nelle Marche: i due paesi, insieme, raccolgono il 42% delle recensioni totali sulla costa seguite da Senigallia, Fano e Porto Recanati. Aspetto ancora più interessante, San Benedetto del Tronto ha anche la media "voto" complessiva più alta: 8,1 su 10. In una stagione così incerta, martoriata dal maltempo, questi giudizi non fanno che rallegrarci e danno concretezza a quanto veniva auspicato oltre cinquant'anni fa. Così troviamo scritto su un giornale del tempo: "Se c'è una spiaggia nel nostro lido adriatico che si può dire abbia dinanzi un avvenire assicurato, è proprio questa di San Benedetto. Le ragioni son tante e sarebbe lungo enumerarle, ma possono bastare queste, che qui mi proverò rapidamente ad esporre. San Benedetto possiede una spiaggia che, senza esagerazione, può chiamarsi veramente meravigliosa. Prima di tutto, come ambiente, come località, come posizione; secondo, per la sua ampiezza e profondità, per le possibilità che offrono facili mezzi di comunicazione, perché ha già una clientela fedele, che ogni anno non può fare a meno di tornare alla sua San Benedetto, alla sua spiaggia così lieta e così riposante, perché questa clientela fedele fa una larga ed intelligente propaganda (che è poi la più persuasiva) del nostro lido, perché, infine, ha alberghi, impianti sportivi modernissimi, ritrovi, caffè, dancing, tutta un'ossatura per una futura più vasta organizzazione".

(Dal libro dell'Archeoclub: «Lo sviluppo dell'economia sambenedettese» pag.108). A noi il compito di mantenere e aumentare «questa clientela fedele»

Il Direttore

## ANCORA SULLE "AQUILE DORMIENTI"

Lettori che si sono divertiti dalla lettura del precedente articolo, nonché interessati alla questione trattata, invitano un ritorno sull'argomento, non solo per continuare a divertirsi o perché hanno cominciato a vedere le cose in modo diverso dal solito. Nell'un caso o nell'altro qualche effetto positivo sembra ci sia stato. Fa piacere l'interessamento al problema anche da parte di cittadini che sino ad oggi un tale interesse non hanno dimostrato. Mi riferisco soprattutto a coloro che non hanno mai militato in formazioni politiche, che non sanno neanche chi sono gli attuali assessori o consiglieri, e, del sindaco, conoscono a malapena il cognome per averlo letto sulle locandine. Lo si potrebbe considerare un fenomeno normale: quando le cose vanno bene nella maggior parte dei casi si vota con superficialità, per l'amico, il parente, o non si vota; ma, quando le cose non vanno, ci si preoccupa, e, quindi, ci si interessa. Questo aspetto, già di per sé, sarebbe positivo, ma resta pur sempre il fatto che qualunque scelta non potrebbe che essere indirizzata verso uno dei candidati, e i candidati escono fuori, inesorabilmente, dall'entourage.



Quindi saremmo punto e a capo.

Veniamo alle prospettive che, secondo le informazioni giornalistiche, l'attualità offre: chi sono coloro che, ad oggi, si stanno proponendo per la carica?

Nell'area del centrodestra cittadino tutto tace: probabilmente

continua a pagina 2

## LA SPAZZATURA SOTTO IL TAPPETO E IL RISCHIO DELLA DISCARICA ABUSIVA



In forza del decreto legislativo 7/9/2012 n. 155, in attuazione del quale sono state soppresse le sezioni distaccate dei tribunali, dal 14 settembre 2013, data di efficacia dello stesso, il personale e le strutture materiali presenti presso la sezione distaccata di San Benedetto dovevano convergere nella sede accorpante del Tribunale di Ascoli Piceno.

Nonostante sia trascorso più di un anno da tale epoca, il palazzo di giustizia (oramai ex) di p.zza Dalla Chiesa continua ad ospitare materiale vario non ancora trasferito presso la sede centrale del Tribunale di Ascoli Piceno: n.7 locali sarebbero ancora occupati dall'archivio, cioè 5.470 faldoni (contenenti i fascicoli dei procedimenti non più pendenti), registri, raccolte di provvedimenti, gazzette ufficiali e materiale cartaceo vario; n. 3 locali conterrebbero ancora materiale elettorale; un locale sarebbe ancora occupato dalla biblioteca con scaffalature sui quattro lati completamente occupate.

Laddove l'utente (e per esso il suo avvocato) versi nella necessità di reperire un fascicolo facente capo all'ex Sezione Distaccata di San Benedetto giacente in archivio, lo deve segnalare alla cancelleria del Tribunale di Ascoli Piceno, per attendere che un addetto della stessa sia in grado di recarsi, fuori dell'orario lavorativo, nello stabile di p.zza Dalla Chiesa per prelevare e portare con sé l'incarto, per poi metterlo a disposizione del richiedente

continua a pagina 2



## Banca di Ripatransone

Fil. Grottammare Via Tintoretto, 25

0735 735510

Fil. San Benedetto del Tr. via Manzoni, 23

0735 591062

Fil. San Benedetto del Tr. via Curzi, 19

0735 581239

Fil. Montefiore Dell'Aso Borgo G. Bruno, 36

0734 938600

Fil. Porto d'Ascoli Via Val Tiberina, 6

0735 658775

Sede e Direzione Generale : Corso Vittorio Emanuele n. 45 , Ripatransone 0735-9191 - [www.ripa.bcc.it](http://www.ripa.bcc.it)



LA SPAZZATURA...

continua da pagina 1

in ufficio. E' evidente quanto questa prassi invalsa fin dall'epoca dell'accorpamento degli uffici in questione sia del tutto avulsa rispetto alle elementari regole che dovrebbero sovraintendere l'attività lavorativa dei dipendenti nonché per nulla rispettosa delle esigenze organizzative dell'ufficio, che dovrebbe essere in grado di avere la pronta disponibilità di atti processuali, e dell'utente che, allorché ha necessità di consultare prontamente un fascicolo procedimentale, è costretto, invece, ad attendere i tempi legati al completamento dell'iter sopra descritto.

Non può sottacersi che l'applicazione dell'art. 8 del d.lgs. n. 155/2012, che avrebbe permesso che venisse utilizzato a servizio del Tribunale di Ascoli Piceno per un periodo non superiore a cinque anni l'immobile di San Benedetto, anche alla luce del protrarsi nel tempo dello status quo descritto, risultasse all'epoca la scelta più saggia da assumere e, in una visione retrospettiva, si può senz'altro concludere che aveva ben ragione l'avvocatura quando all'epoca sollecitava con forza il mantenimento della struttura della sezione distaccata a servizio della sede centrale adducendo, tra gli altri motivi, l'incapacità di quest'ultima di assorbire materialmente la prima. E' evidente, quindi, che, lungi dall'aver saputo risolvere al meglio l'operazione accorpamento (comunque, a detrimento dei cittadini che, come sempre, ci stanno rimettendo di tasca propria), si sia "nascosta la spazzatura sotto il tappeto", perpetuando, con estrema disinvoltura, una situazione in aperto contrasto con le disposizioni legislative. Tra l'altro, è lecito chiedersi se i fascicoli processuali archiviati, contenenti dati sensibili, siano adeguatamente conservati e custoditi e se il permanere nell'attuale destinazione di numerosi locali all'interno di una struttura oramai dismessa comporti degli oneri (per le utenze e quant'altro) a carico delle finanze dell'amministrazione comunale.

Allargando gli orizzonti, appare irrisolto un tema di non poco conto: il Ministero della Giustizia-Dipartimento dell'Organizzazione Giudiziaria del Personale e dei Servizi-Direzione Generale Risorse Materiali Beni e Servizi, interpellato da Comune di San Benedetto sulla volontà di quest'ultimo di adibire il palazzo di giustizia a scuola, con nota formale trasmessa anche alla municipalità sambenedettese, rilevava testualmente: "Sull'immobile in questione (immobile di p.zza Dalla Chiesa, ndr), pur se di proprietà del Comune, grava un vincolo di destinazione d'uso a uffici giudiziari e qualsiasi diverso utilizzo può essere disposto, eventualmente, solo in via temporanea e fino a quando nuove esigenze non richiedono l'utilizzo dello stesso edificio". Attraverso quali modalità si intende rispettare il vincolo di destinazione che grava sulla struttura (per la cui costruzione, è bene rammentarlo, vennero attinti finanziamenti previsti ad hoc per l'edilizia giudiziaria)?

Forse mantenendo sine die la "spazzatura" a cui facevo cenno, così che la porzione dell'ex palazzo di giustizia occupata dall'archivio possa stabilizzarsi nella "discarica abusiva" (ancora metaforicamente) del Tribunale di Ascoli Piceno?

Detto tutto ciò, non sarebbe stato razionale e funzionale (sempre nell'ottica di venire incontro alle esigenze dei cittadini del nostro territorio) adoperarsi con tutto l'impegno e lo sforzo possibili per trattenere nei locali del palazzo di giustizia almeno l'Ufficio del Giudice di Pace?

Nelle Marche, Fabriano, Jesi, Fano, Senigallia, ma anche San Severino Marche e Cagli, hanno conservato il Giudice di Pace mentre San Benedetto, che dall'anno 1865 ininterrottamente ospitava un ufficio giudiziario (all'epoca il giudice conciliatore previsto da un regio decreto dello Stato Sabauda), si trova da allora, per la prima volta, del tutto sguarnito di un presidio di giustizia.

Silvio Venieri

## UNO SGUARDO SULLA CITTÀ. LA SOLITA "ROUTINE"

Si spengono le luci della ribalta... del Lungomare alla fine di una stagione veramente anomala e si rianima il vecchio centro cittadino. Complice un ottobre che cerca di restituire quello che l'estate ci ha tolto, la città riconquista i Sambenedettesi che tornano ad interessarsi dei luoghi di sempre. Volti noti, discorsi soliti, problemi mai risolti che si ripropongono nella "routine" post estiva delle "vasche" perpetrate per tutto l'inverno, avanti ed indietro per il Corso, o fermi davanti al solito bar. C'è un po' di Fellini in tutto questo. Anche sulle pagine del nostro giornale tornano vecchie questioni e vecchie soluzioni che sembrano non avere mai un epilogo. Ancora a cercare una destinazione d'uso per la vecchia "baracca" dell'ex Mercatino del Pesce. La Sovrintendenza l'ha vincolata, ma così, priva dei suoi banchi in marmo dove senza troppe precauzioni igieniche venivano esposte le cassette del pesce e, soprattutto, senza quell'umanità un po' allegra ed un po' dolente, comunque variopinta di linguaggi non sempre comprensibili e di personaggi che tutti i giorni cercavano di vendere il pescato strillando più forte del vicino e decantando la miglior freschezza della propria merce... senza tutto questo, che senso ha più ormai??? Privo della sua identità complessa, il mercatino è irriconoscibile e non rappresenta quella "memoria" che si vorrebbe conservare. Quindi, rivestiamo la "baracca" di Liberty e facciamo l'ennesimo centro ricreazionale o meglio ancora, facciamone un gigantesco piatto decorato di pesci e ricette. Trasformiamo



### ANCORA SULLE "AQUILE DORMIENTI"

continua da pagina 1

la soluzione verterà tra chi ha già dimostrato di godere di un consistente consenso personale e chi vorrà rappresentare il rinnovamento: staremo a vedere.

Per il candidato 5 Stelle bisognerà attendere le loro cosiddette primarie on line.

Sicuramente ci sarà il candidato delle liste civiche, pseudociviche, civetta: c'è sempre, anche se non riesce mai.

Invece, nell'area del centrosinistra c'è una ressa di candidati sindaco. A ben vedere sono soggetti che da più anni e più mandati siedono sui banchi alti e bassi dell'emiclo. Viene loro da chiedere: siete in amministrazione da 8-9-10 e più anni, se avevate qualcosa da dire, proporre o fare, l'avrete già detta o fatta, altrimenti sareste degli inerti. Non è che in Comune ci si entra per fare l'apprendicomune, come l'apprendistato, e non sono previsti scatti automatici di carriera, né siete soggetti alla leva obbligatoria.

E' da presumere che una motivazione costoro l'abbiano, ma devono anche convincersi che per rendersi utili al prossimo ci sono tante altre possibilità, che nella maggior parte dei casi richiedono meno capacità: amministrare la cosa pubblica, e, quindi, assumere decisioni che interessano la collettività, significa assumere responsabilità che non tutti sono in grado di sostenere.

A titolo del tutto personale mi sentirei di consigliare loro un periodo di pausa: osservare le cose dall'esterno aiuta ad evadere dalla fossilizzazione provocata dalle vacue discussioni sui soliti problemi, le solite questioni irrisolte, le solite scelte mai fatte, altrimenti, pur

in un "falso" storico quel luogo che vorremmo mantenere nella "verità". Ecco il non senso dei nostri ragionamenti e delle nostre azioni che non consentono, a San Benedetto, di fare quello scatto generazionale di cui necessiterebbe. Ed intanto la "baracca" sta lì, senza riconoscersi essa stessa, a fare da garage per auto blasonate. Solo Mercedes, Audi e BMW, poco avvezze agli anonimi parcheggi delle vie laterali. Vuoi mettere la soddisfazione di parcheggiare in un luogo vincolato dalla Sovrintendenza!!! E le stelle stanno a guardare!!! No non è la citazione dell'omonimo romanzo di Cronin. Mi riferisco alle "stelle" che stanno sulle mostrine dei nostri Vigili Urbani. Tutti ufficiali nemmeno un brigadiere. Però d'inverno, alle otto di sera i Vigili chiudono battente e non vigilano più. Così la città, specie nel fine settimana, cade in mano ai Barbari che si impadroniscono dei punti chiave dell'urbe assaltando i passi carrabili, i parcheggi dei disabili, quelli di carico e scarico merce e, da ultimo, il Campidoglio... pardon... l'Isola Pedonale. Tutti occupati senza tema di contravvenzione!!! Nonostante le famose "oche" tentino di destare il sonno civico della cittadinanza (se ne scrive e se ne parla in abbondanza, vedi anche questo articolo) tutti, pur lamentandosi, si girano dall'altra parte del loro giaciglio e... continuano a dormire!!! I Barbari, incontrastati padroni del paese, si rifocillano nelle osterie del centro e quando esagerano "sbigozzano" dove capita per strada ("sbigozzano" nello "slang" giovanile si traduce in "vomitano") facendo concorrenza, per schifezza, alle deiezioni canine che tengono sempre incontrastato il primo posto nella "Hit Parade" delle sozzerie urbane a pari merito con i cassonetti dell'immondizia che, sempre in particolar



modo nel fine settimana, restano carichi di puzzolenti depositi sino al tardo lunedì. Tra i Barbari meritano una giusta menzione i Vandali. In particolare un vandalo che, firmando le sue scorrerie sempre con lo stesso simbolo, continua a violentare indisturbato le pareti immacolate (ne sono rimaste veramente poche) dei caseggiati ristrutturati. Non c'è nessun condottiero Romano che riesca a catturarlo, alimentando con ciò la leggenda della sua impunità che il bravo Vandalo si è costituito con il sudore della fronte ed del suo Spray di vernice liquida. **Per migliorare tutto questo basterebbe veramente poco.** La ex pescheria, se proprio la si vuole conservare, dovrebbe ritrovare i suoi banchi di marmo ove ospitare a turno un mercatino dei fiori o dell'artigianato locale o dell'alimentazione "doc" prodotta nel nostro meraviglioso entroterra agricolo. La "baracca" ritroverebbe così la sua storia e la sua origine di "mercato rionale" e di conseguenza riacquisterebbe la sua dignità urbana. I Barbari potrebbero essere sconfitti con un turno di vigilanza notturno dei Vigili Urbani, anche se solamente limitato ai fine settimana. Il Vandalo potrebbe essere smascherato con una mirata attività di "intelligence" della nostra, peraltro bravissima, Polizia. **Tutto il resto** dovrebbe essere affidato a un po' di senso civico che la popolazione tutta dovrebbe ritrovare partendo proprio dall'interno delle nostre famiglie.

Nicola Piattoni

di fare qualcosa di nuovo, si rischia di dare sfogo ad un guizzo di genialità quale quello di transennare un incrocio di Viale De Gasperi, il qual fatto per qualcuno potrà sembrare una soluzione oculata, anche se fortemente contestata, ma nella situazione corrente, sarebbero di ben altra portata le questioni da affrontare.

Insomma, se non avete nulla di nuovo da proporre e realizzare, cosa vi candidate a fare? Bella domanda.

E, coltivando la speranza che costoro raccolgano l'invito a prendersi un periodo di riposo e di riflessione, ribadiamo l'aspettativa di avere nel prossimo futuro un sindaco "sambenedettese", con i noti requisiti, già delineati nel precedente articolo, di cabeza, corazon y cojones, e, a tal fine, raccogliendo anche il suggerimento dell'amico Nazzareno Torquati, estenderei la ricerca dell'aquila dormiente, oltre ai già menzionati, anche agli Anelli, Angellotti, Balloni, Bergamaschi, Brandimarte, Caffarini, Capecci, Capriotti, Carminucci, Caselli, Chiappini, Ciarrocchi, Coccia, Collini, Consorti, Contessi, Cosignani, Croci, Di Bernardinis, Di Cola, Falaschetti, Fanesi, Flammini, Fianza, Grannò, Guidi, Lacché, Libbi, Luciani, Malatesta, Mandolini, Mancini, Marcelli, Marchegiani, Marinangeli, Marucci, Massi, Mazza, Mignini, Moretti, Mosca, Nico, Novelli, Olivieri, Palanca, Palma, Pandolfi., Papetti, Patrizi, Petrelli, Poliandri, Prosperi, Quondamatteo, Re, Rosati, Sciocchetti, Sebastiani, Silenzi, Speciali, Spinozzi, Talamonti, Tancredi, Torquati, Troli, Valentini, Vecchiola, Voltattorni, Zazzetta, e quanti altri le cui famiglie già nell' '800 vivevano a San Benedetto.

Mauro Calvaresi



**unifar**  
SANITARIA-ORTOPEDIA



di Francesco Rivosecchi & C.  
Ministero Sanità ITCA 01000084  
Fornitore S.S.N. Regione Marche

unifar@tin.it - www.unifarnegozi.com

**NUOVO PUNTO VENDITA-VICINO ALL'OSPEDALE**

**ANCHE A GROTTAMMARE**

Via Silvio Pellico, 30 - S. BENEDETTO DEL TRONTO (AP) - Tel. e Fax 0735 780209

Via Dante Alighieri, 75/77 e Via Parini, 70 - Tel. 0735 581288 - Fax 0735 579588

**APPARECCHIATURE SCIENTIFICHE E ELETTROMEDICALI-SANITARI-ATTREZZATURE MEDICHE E SPORTIVE-LABORATORIO ORTOPEDICO**

## In ricordo di Piero Alberto Capotosti

### UN SAMBENEDETTESE AL SERVIZIO DELLO STATO

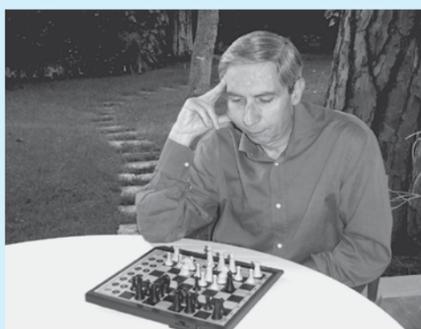
Piero Alberto ha ricoperto la funzione ed ha assunto la responsabilità della quarta carica pubblica dello Stato. Come Presidente della Corte Costituzionale egli si è collocato al quarto posto dopo il Presidente della Repubblica, il Presidente del Senato ed il Presidente della Camera dei Deputati. Nessun sambenedettese, nella storia della nostra Città, è mai salito a tale livello. D'altra parte tutto il suo "cursus honorum" lo indicava come destinato a posizioni di vertice: dalla laurea conseguita all'Università di Roma col massimo dei voti, dalla qualifica di professore ordinario di diritto costituzionale nelle Università pubbliche italiane, alla vicepresidenza con pienezza di deleghe del Consiglio Superiore della Magistratura in cui era stato eletto dal Parlamento in seduta plenaria e infine alla già ricordata Presidenza, con conseguente Emeritato, della Corte Costituzionale. Si può senza dubbio affermare che è stata una vita dedicata allo Stato, vissuta con riservatezza, con grande competenza professionale, con indipendenza assoluta (come ha ricordato nel suo messaggio Giorgio Napolitano).

### LA "MARCHIGIANITA" DI PIERO ALBERTO

Piero Alberto appartiene per nascita e per formazione giovanile a San Benedetto e alle Marche, anche in riferimento alle origini familiari (padre fermano e madre maceratese). Nato nel 1942, dopo il periodo triste dello "sffollamento" trascorso nella casa avita di Moresco, acquisì nella nostra Città la formazione scolastica (elementari, medie, liceo), affinando peraltro le sue doti di competizione e di strategia alla pratica degli scacchi. La palestra della Palazzina Azzurra raccoglieva negli anni 1950/1960 le migliori intelligenze internazionali che

si confrontavano in accaniti tornei di scacchi, cui Piero Alberto partecipava. La passione per gli scacchi, dove raggiunse la categoria di giocatore "nazionale", secondo la graduatoria della Federazione Italiana, ha accompagnato l'impegno costante per lo studio, che Piero Alberto ha profuso negli anni di vita sambenedettese. Poi è cominciato il ciclo universitario romano. Ma anche in questo tempo la "Marchigianità" non ha fatto difetto. I suoi maestri sono stati due illustri marchigiani: Carlo Lavagna (Ascoli Piceno) e Leopoldo Elia (Fano e Camerino). Quest'ultimo ha contribuito a sostituire in Piero Alberto la passione per gli scacchi con la passione per la politica, che ha quindi accompagnato l'amore mai tradito per lo studio. Il primo incarico accademico è stato quello ottenuto presso l'Università di Macerata e, dopo gli approcci politici nelle sfide stracittadine sambenedettesi, la prima consulenza tecnico-politica è stata quella conferitagli dal Consiglio regionale delle Marche ad Ancona.

Poi gli eventi hanno allontanato Piero Alberto da San Benedetto: l'insegnamento presso le Università di Siena e di Roma (La Sapienza), la consulenza a Palazzo Chigi e alla direzione nazionale della D.C., i rapporti con la stampa e le televisioni. Temperamento schivo, sobrio e riservato, Piero Alberto ha sempre portato nel cuore San Benedetto e le terre adriatiche. E seguiva con interesse le alterne vicende della Samb. Egli mentalmente stava al di qua degli Appennini, come ha anche dimostrato quando per scrivere un libro dal titolo profondamente programmatico "Il cittadino come arbitro" scelse la collaborazione di Roberto Ruffilli, un giurista-polico come lui, di origine "adriatica" (romagnolo), anche se non marchigiana, poi ucciso dalle Brigate Rosse a Forlì nel 1988.



### LA RICONOSCENZA DELLA CITTÀ AL SUO FIGLIO MIGLIORE

Il Comune di San Benedetto ha conferito negli scorsi anni a Piero Alberto il premio "Truentum". In occasione del triste evento del 12 agosto 2014 il Comune ha partecipato alla Camera ardente presso la Corte Costituzionale ed al funerale di Stato nella Chiesa di Santa Chiara in Roma attraverso la presenza dell'assessore Canducci e del gonfalone comunale sorretto da vigili urbani in alta uniforme, che si sono schierati accanto ai Corazzieri inviati Presidente della Repubblica e ai Carabinieri del Comando di Roma. Ora tutto è passato e il ricordo rischia di essere labile. Per imprimere carattere duraturo, il Comune di Roma intollererà una strada cittadina al nome di Piero Alberto Capotosti. Il Comune di San Benedetto del Tronto, come città natale, non può restare in seconda fila e non può essere da meno nell'onorare con analoghe iniziative il migliore dei suoi figli.

Nel nome di Piero Alberto si potrebbero anche proporre iniziative benefiche da parte di Fondazioni bancarie, associazioni industriali e commerciali, sodalizi culturali, ecc... per la istituzione di borse di studio o di formazione e apprendistato professionale a favore di giovani meritevoli. In fondo la divulgazione della cultura è stata sempre tra gli obiettivi della sua vita e in tal modo il ricordo della sua persona potrebbe continuare a vivere nelle giovani generazioni sambenedettesi.

## Una targa sulla casa dove visse Giovanni Vespasiani



Nell'ambito delle iniziative organizzate per celebrare San Benedetto Martire patrono della città, si è tenuta nel pomeriggio di domenica 12 ottobre la cerimonia di scoprimento della targa in memoria del poeta dialettale Giovanni Vespasiani sulla casa dove visse in via XX Settembre. Giovanni Vespasiani nacque a San Benedetto del Tronto nel 1886 e morì nel 1967. Impiegato per circa 40 anni con varie mansioni in un istituto bancario, prestò servizio militare durante la prima guerra mondiale. Ma la città lo ricorda per la sua prolifica e felice produzione poetica in vernacolo sambenedettese, a cominciare dalla sua prima raccolta di liriche, "A timpe pirse", pubblicata nel 1911. La sua fama superò ben presto i confini cittadini e numerosi riconoscimenti gli furono attribuiti a livello regionale. Tra le sue opere spiccano le raccolte di poesie intitolate "Canti della Riviera", "Le voci della mia gente", "Luci sul molo", "Leggende Marinare" e "Abbadà".

A coordinare la cerimonia la presidente del Circolo dei Sambenedettesi Benedetta Trevisani che ha ricordato come Vespasiani sia stato il poeta di una San Benedetto in crescita, quella della forte espansione che fece seguito alla fine della guerra. Ha anche evidenziato come, su impulso dello storico Gabriele Cavezzi, la poesia di Vespasiani



sia arrivata a Cracovia, in Polonia, dove un professore di italiano ha chiesto documentazione letteraria sul fenomeno dello "sciò", come veniva chiamata dai nostri marinai la tromba marina, tema di una lirica di Vespasiani.

Nel saluto, il sindaco Giovanni Gaspari ha sottolineato come una città che si rispetti si nutre

di simboli, e il luogo dove si svolgeva la cerimonia, così ricco di reminiscenze letterarie, è uno di essi.

Il prof. Tito Pasqualetti ha tratteggiato la figura del poeta descrivendone la poetica, così diversa per toni del vernacolo da quella di altri letterati che si sono cimentati nell'uso della lingua dialettale, in primis Bice Piacentini.

Gli attori dell'associazione teatrale "Ribalta Picena" hanno poi recitato alcune liriche di Vespasiani: dopo le esibizioni di Catia Zappasodi e Giancarlo Brandimarti, molti applausi ha riscosso "La

bbezocche" recitata dalla piccola Lucrezia Tomassetti.

Dopo lo scoprimento della targa da parte del Sindaco e la foto di rito con tutti i familiari del poeta, è toccato alla figlia Giovanna ringraziare tutti per la sensibilità dimostrata e salutare particolarmente la banda cittadina, presente alla

cerimonia, in virtù della grande passione che Giovanni Vespasiani aveva per la musica.



**INCLUSIONE SOCIALE E URBANA DEI MIGRANTI AFRICANI**  
UN DOCUMENTARIO DI BEATRICE KABUTAKAPUA E GIAMPAOLO BUCCI  
Sarà proiettato nella sala Kursaal di Grottammare venerdì 14 Novembre alle ore 21,15

All'interno del festival Ottobre Africano è stato presentato a Roma in anteprima nazionale il documentario (In)visible cities, prodotto e diretto da Gianpaolo Bucci e Beatrice Ngalula Kabutakapua. Il film costituisce la prima parte di un progetto più ampio e in progress: investigare le realtà e le storie delle comunità della diaspora africana nel mondo.

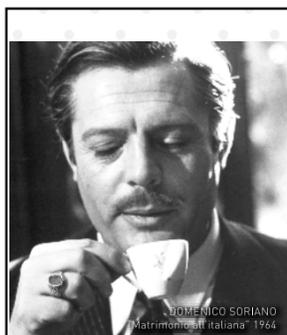
Tredici sono le città che gli autori hanno scelto di svelare, da Buenos Aires a Tokio. Ogni città custodisce e nasconde un quartiere abitato da migranti africani che, con il tempo, ha assunto la fisionomia di un'enclave etnica. Il lavoro, interamente autofinanziato, prende avvio nel marzo del 2013 a Cardiff, per proseguire a Los Angeles, New York e Istanbul.

In questa prima parte vediamo tre delle quattro città esplorate. Le città si mostrano nella loro specificità, evidenziando come lo spazio contribuisca a costruire le culture che vi abitano. L'integrazione sociale di Butetown è il prodotto di lunghi anni di sforzi cittadini, è l'esempio di come uscire dall'(auto)segregazione geografica e sociale sviluppando un percorso



non solo multiculturale ma soprattutto interculturale (attraverso, ad esempio, il teatro nelle case della comunità somala). Il film, partendo da una medesima domanda (vedere dall'interno la vita delle comunità della diaspora africana), articola plurime risposte. E in queste risposte le storie individuali si avvicinano e raccontano esperienze simili. Un figlio di seconda generazione parla con ironia della valigia del padre sempre pronta per partire eppure mai utilizzata, simbolo di un ritorno a lungo sognato. Chi sente di appartenere a Los Angeles, chi spera di tornare in Africa e chi, avendo attraversato più storie, declina la sua casa al plurale. Il film diviene un frammento delle grandi narrazioni migratorie contemporanee, oggi che anche l'Italia è tornato a essere un paese di emigrazione. (In)visible cities, raccogliendo le storie dei migranti nei diversi contesti, trascende il particolare senza dimenticarlo, per aprirsi a quelle esperienze universali fatte di partenze, diversità, nostalgia, costruzione del nuovo. Infatti, come scrive Calvino ne Le città invisibili (1972), arrivando a ogni nuova città il viaggiatore ritrova un suo passato che non sapeva più d'avere: l'estraneità di ciò che non sei più o non possiedi più t'aspetta al varco nei luoghi estranei e non posseduti.

Valentina Lupi



ANTICO  
**CAFFÈ SORIANO**  
CAFFÈ PASTICCERIA RISTORANTE

SAN BENEDETTO DEL TRONTO . V.LE DE GASPERI 60 . 0735 480648

I **NOI AMIAMO SORIANO**  
SBT

## IMMAGINI DI SAN BENEDETTO

Da parte di chi ci è passato



Capita che trovandoci fuori San Benedetto si incontri qualcuno che ce la ricordi. A me è capitato diverse volte, e queste che vi racconto sono quelle che più simpaticamente ricordo. Non rammento l'anno, ma ne son trascorsi tanti, ed esisteva la ex lugoslavia. Nel girovagare con gli amici mi trovai a Cavtat, al confine con l'Albania. Pranzammo in un ristorantino sul molo, ed il titolare, sentendoci parlare in italiano, ci chiese da quale parte del Paese provenissimo. Quando seppe che eravamo di San Benedetto fece salti di gioia, ci disse che in passato era venuto da noi per acquistare forniture per i suoi due pescherecci, ci offrì un pranzo più che luculliano e più che squisito, e, al momento di saldare il conto, non volle assolutamente accettare di essere pagato. Evidentemente, anche se non ci conosceva, aveva voluto in tal modo ricambiare l'ospitalità che in passato i sambenedettesi gli avevano riservato, così come erano soliti riservare a tutti coloro che, per turismo o per affari, venivano da noi.

Da militare, correvano i primi anni '70, fui assegnato al Comando Militare della Regione Centrale a Roma. Mi presentai al comandante del reparto, il Colonnello Colangeli, il quale mi chiese signorilmente informazioni sui miei studi, la mia famiglia e da dove provenivo. Quando gli dissi che ero di San Benedetto del Tronto, se ne uscì con un sospiro: "Ah, la Palazzina Azzurra! Si fanno ancora le feste di gala?" Sicuramente si riferiva a quelle degli anni '50. Ma, all'epoca, mi pare che il nome della Palazzina fosse stato cambiato in "Banzai" e feste di gala non ne ospitava proprio più, almeno, non del genere che il colonnello ricordasse. Non mi sentiti di deluderlo e risposi che se ne facevano ancora. Quando mi congedò era ancora perso nei suoi ricordi.

Circa venti anni fa in gita con gli amici andammo a visitare l'eremo camaldolese di Fonte Avellana nel pesarese. Era una giornata nebbiosa di novembre e il monastero era chiuso. Ormai eravamo arrivati, e poiché il luogo meritava di essere visitato provammo a suonare. Venne ad aprirci un anziano fraticello, il quale si dimostrò ben lieto di farci da guida, raccontarci la storia del convento e dell'abbazia e anche di qualche Santo che vi aveva soggiornato. Al momento dei saluti ci chiese da dove venivamo, e, appreso che eravamo di San Benedetto, fece una domanda che ci lasciò tutti stupiti, anche perché probabilmente l'abitudine ci porta a non prestare più attenzione ai luoghi dove quotidianamente viviamo: "Sono ancora fioriti gli oleandri?" MC

## VITA SAMBENEDETTESE

I nostri giovani, oggi di Nazzarena Prospero

Oggi è venerdì, un caldo venerdì di ottobre, giorno di mercato. Di buon mattino, in bici, passo per la via della stazione e mi imbatto in una moltitudine di giovani studenti che sciamano dai pulmann arrivati dalle zone limitrofe della città. Ragazzi belli, ben messi, freschi di umore e di forze, sorridenti e scherzosi. Mi rallegro guardando gli zaini sulle schiene dritte, retti con "nonchalance", quasi facenti parte tutt'uno con l'intera persona: ecco

la nostra gioventù, foriera di speranze e di belle promesse in una società in lunga e grave crisi di valori e di risorse. Mi auguro che il loro livello di conoscenza, intellettuale ed etico, tragga buoni stimoli da questo giorno di studio e dai tanti altri che li attendono. Mi auguro che vivano il loro tempo con solarità, con giuste motivazioni e con equilibrio, perché possano essere i saggi protagonisti dei vissuti futuri.

Esco di nuovo a metà mattinata. Ne vedo ancora tanti lungo le strade che percorro a piedi. Sono seduti in piccoli gruppi sulle panchine del centro, nei bar del corso, ai tavoli della pineta con i loro zaini inutilizzati e abbandonati accanto. O vagano senza meta in attesa che squilli la campanella di fine lezione che essi oggi potranno solo immaginare, ma vale lo stesso per liberare l'animo da un certo senso di colpa per aver marinato... Si torna a casa, domani è un altro giorno... Gioventù senza speranze? Gioventù demotivata che si lascia vivere e cerca diversivi rimandando il dovere al "domani"? Se il "domani" rimarrà troppe volte l'oggi, per mancanza di volontà e quindi di giuste iniziative - quali il darsi da fare, studiare con coerenza, non cedere alla rilassatezza o alla paura dell'interrogazione o del compito in classe-, essi non riusciranno a crearsi un futuro soddisfacente, anzi, "domani" forse cercheranno evasioni nello sbalzo - alcool droghe giochi anche d'azzardo - che creeranno dipendenze patologiche e segneranno negativamente la vita loro e quella delle famiglie.

Un brivido d'angoscia mi assale: sono nonna e ho una certa domestichezza con le problematiche giovanili, però non mi lascio sopraffare dal pessimismo poiché intorno a me ho esempi positivi di ragazzi e ragazze che dedicano parte del loro tempo libero al volontariato. Come i tanti giovani sambenedettesi e dei paesi del comprensorio diocesano, che dal 28 settembre al 3 ottobre hanno partecipato al pellegrinaggio annuale dell'U.N.I.T.A.L.S.I a Lourdes, dove hanno portato la loro vitalità, la bellezza, la volontà di aprirsi agli altri e di spendere i loro ideali di vita, quali l'accoglienza, la solidarietà, l'amicizia, l'impegno gioioso, energie e calore da elargire con generosità a favore dell'altro, del diversamente abile, del malato, del sofferente, dell'anziano... Una settimana di fatica e di sacrificio vissuta all'insegna dell'altruismo puro e contagioso che tanto dà e tanto riceve.

I nostri giovani sambenedettesi, i ragazzi scout e i giovani "di ieri", cioè gli adulti che mettono in atto la loro grande esperienza in materia - medici e infermieri, barellieri e damine, clowns e giocolieri, chitarristi e coristi - ognuno con le proprie competenze, attenti a soddisfare al momento le necessità del pellegrino, ad alleviare i disagi del lungo viaggio, ad effettuare turni di sorveglianza diurni e notturni, servizi alle mense, alle piscine, alle cerimonie, alle pulizie negli ospedali, negli ospizi, nei treni. Veloci e sorridenti nel proporsi, capaci di trasformare i volti stravolti dalla sofferenza in volti sereni ridenti e soddisfatti.

Ovunque canti, suoni, danze, scherzi, carezze, risate contagiose: i nostri giovani di oggi, sani e forti, impegnati con semplicità nel dono gratuito di sé, sono portatori concreti di belle speranze.



## LA PALMA D'ARGENTO AL PROFESSOR VITTORIO MARCHEGIANI

Il professor Vittorio Marchegiani, storico insegnante alla scuola di avviamento marinaro di antica memoria che aveva la sua sede lungo il Viale Colombo della nostra città, il 13 agosto scorso, in occasione di una solenne cerimonia tenutasi alla Palazzina Azzurra è stato insignito dell'onorificenza della "PALMA D'ARGENTO" dell'Associazione Culturale "Il Palcoscenico", in collaborazione con l'amministrazione comunale.



Il prestigioso riconoscimento premia un personaggio novantaduenne che ha caratterizzato la sua esistenza con un impegno lavorativo giornaliero molto intenso e proficuo, tanto da meritarsi la stima dei suoi concittadini.

Egli, infatti, oltre che insegnante, è stato uno dei maggiori operatori commerciali nel campo ittico ed ha spinto i suoi interessi anche nell'ambito armatoriale della pesca atlantica che intraprese con altri soci e che ebbe il suo maggiore sviluppo negli anni Sessanta/Settanta. Venuto meno questo settore influenzato da negative interferenze di mercato da parte di società asiatiche, rivolse la sua attività all'industria dei cordami prima e in quella dei cavi d'acciaio, tuttora quest'ultima, ancora in atto. Socievole, appassionato ed aperto al dialogo con chiunque abbia l'opportunità di intrattenersi, esprime lo spirito più autentico e verace della gente sambenedettese; né potrebbe essere diversamente, perché appartiene ad una storica famiglia molto conosciuta ed apprezzata della nostra comunità. Nonostante la tarda età conserva un giovanile interesse per tutto ciò che attiene alle attività sociali, tanto che recentemente, ed in concreto, ha fornito un prezioso e generoso contributo nell'allestimento del museo della Civiltà Marinara delle Marche che ha sede nella nostra città.

Vivace, arguto e cordiale nei rapporti di società, costituisce l'emblema simbolo della nostra gente di mare di cui è autentica espressione anche per atavica discendenza.

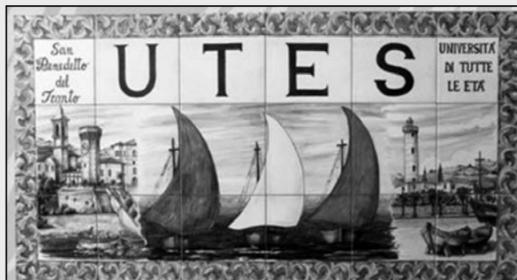
Vibre

## INIZIATO IL 26° ANNO ACCADEMICO DELL'UTES

Nella realtà sociale delle istituzioni sambenedettesi emerge evidente l'università della terza età e del tempo libero, meglio conosciuta con l'acronimo di UTES, che ogni anno riesce ad attirare l'interesse di oltre un migliaio di iscritti desiderosi di partecipare e condividere con altri le esperienze culturali e ricreative che vengono svolte attraverso i corsi programmati.

Premesso che i maturi studenti hanno da tempo superato la scuola dell'obbligo, e tenuto conto che l'ateneo non rilascia diplomi o attestati che abilitino per legge all'esercizio di una professione o arte, c'è da chiedersi quali siano le ragioni che spingono un così considerevole numero di persone ad iscriversi ad uno dei numerosi corsi che vengono annualmente organizzati e che anche quest'anno hanno avuto inizio nel mese di ottobre. Stante l'ampia gamma delle possibilità offerte, si possono analizzare i vari profili psicologici degli utenti secondo le preferenze che orientano la programmazione dei corsi che possono essere suddivisi in tre settori fondamentali: culturali, ludici, ricreativi.

Mentre il settore culturale attira l'attenzione di coloro che vogliono rinverdire nozioni ormai dimenticate che appartengono ai ricordi della prima gioventù, il secondo settore aggrega i desideri di coloro che intendono trascorrere in compagnia momenti di piacevole intrattenimento, il terzo comparto soddisfa il bisogno di mantenere il corpo in efficienza e aumentarne la bellezza. Quest'ultimo settore rappresenta, con i suoi circa 400 iscritti, uno degli aspetti più rilevanti delle attività dell'UTES che vengono soddisfatte con l'utilizzo di alcune palestre del luogo e sotto la guida di docenti specializzati. C'è poi una serie di attività ludiche che prevedono l'organizzazione di balli d'epoca, balletti folcloristici,



canti corali, minuetti ecc che accomunano le passioni di molte signore che partecipano con piacere ad esibizioni musicali che evocano tradizioni di altri tempi. In aggiunta a questi passatempi di gruppo sono da segnalare, per l'aspetto creativo, corsi di pittura, ceramica, fotografia, enogastronomia, pasticceria ecc. che riscuotono molto interesse tra gli iscritti.

Letteratura italiana, storia dell'arte, storia delle religioni, bioetica, filosofia della società, astronomia e tante altre materie completano il quadro culturale dell'università a cui è da aggiungere lo studio delle lingue straniere che, nell'inglese, trovano l'aspetto prevalente.

La massiccia e spontanea partecipazione alle attività programmate nasce dall'interesse che suscitano le materie prescelte in quanto organizzate soprattutto per soddisfare le richieste sempre più nuove ed attuali degli iscritti, esigenze che vengono individuate attraverso schede di indirizzo redatte da ciascuno al termine del proprio corso. Esse esprimono il desiderio di socializzazione con i propri simili per confrontare le proprie idee, confidare la propria preoccupazione, stringere nuove amicizie ed esprimere un bisogno di vicinanza e simpatia.

Questo offre l'UTES, cioè un luogo dove riunirsi in amicizia e armonia per misurare le proprie capacità ed arricchire il proprio patrimonio culturale ed umano.

Vibre

## L'INTRAMONTABILE LEGGEREZZA DEGLI ATLETI MASTER

Che bella età, la terza (mezza) età, diceva quel genio televisivo di Marcello Marchesi. Con ironia. Un pò per consolarsi, un pò per convincersi. Però c'è chi crede veramente che la terza età, almeno quella sportiva, non sia che uno step, verso il basso naturalmente, di una lunga scalinata. E gli scalini sono tutti uguali. Infatti sei atleta a 20 anni, a 30, a 40 e così via, a scendere, ma sempre un atleta. Con lo stesso impegno e con lo stesso obiettivo: salire sul podio. Allora eccoli qui a festeggiare in pizzeria, i nostri atleti della terza età, pronti a mostrare le conquiste dei loro podi: primi, secondi, terzi, non importa, l'importante è essere sul podio e pronti a misurarsi sulla pista rossa, come a venti anni, come se nulla fosse cambiato, almeno nell'entusiasmo e nella caccia alle medaglie, insieme ad eroi epici o comunque famosi: Missoni, Valerij Brumel, Boranga, Ottoz, Aresè, o insieme a personaggi inossidabili, degli Highlander (immortali) come si direbbe oggi. Esempio ne è il marchigiano Ottaviani che a 98 anni è capace di schizzare a 4 metri e 56 centimetri con un salto triplo. Si chiamano atleti Master, maestri. Maestri di vita sana, maestri nell'interpretare con leggerezza la vita. Sono, da destra a sinistra, Bruni, Alesi, Marchegiani, Sebastiani, Finori, Romandini, Cavezzi. Hanno fatto man bassa di medaglie (17, dico 17 medaglie d'oro, cinque argenti e tre bronzi) ai Campionati Regionali Marchigiani Master, sotto la bandiera dell'Atletica Collection Sambenedettese. Un piccolo contributo per dar lustro allo Sport Sambenedettese. Che bella età, la terza età, FB



## GUIDO MONTI, "FA FREDDO NELLA STORIA", STAMPA 2009, 2014



La maturazione artistica di Guido Monti segna un'ulteriore importante tappa con la recente pubblicazione del volume che raccoglie la sua ultima produzione poetica "Fa freddo nella storia", edito da Stampa 2009 di Azzate (VA).

Guido Monti nasce nel 1971 a San Benedetto del Tronto; laureato all'Università di Bologna, da un decennio vive a Reggio Emilia, città nella quale attualmente dirige importanti eventi poetici, oltre che collaborare alle pagine culturali

della Gazzetta di Parma. Suoi componimenti sono annoverati in "Almanacco dello Specchio" a cura di Maurizio Cucchi ed Antonio Riccardi (Mondadori, 2009), "Italian Poetry Review" (2011), "Paragone" (2013), "Nuovi Argomenti" (Mondadori, 2014); è presente nel volume "La poesia contemporanea" a cura di Alberto Bertoni (Il Mulino, 2012). Ha pubblicato Millenario inverno (Book editore, 2007, premio Contini Bonaccossi), la plaquette fuori commercio Eri Bartali nel gioco (Grafiche Fioroni, 2008), a cura di Eugenio De Signoribus, Accademico di nessuna accademia, Conversazioni con Gianni Scalia (Marietti, 2010).

"Fa freddo nella storia" (titolo tratto dal verso della poesia *Proposito* di Giorgio Caproni) vibra di una tensione realistica mossa dagli stimoli provenienti dal microcosmo di appartenenza, dall'intreccio della quotidianità intessuta di vicende umane e di accadimenti naturali; emerge una condizione esistenziale di non completo appagamento perché la contemporaneità, filtrata attraverso un'arcuatura volta al passato, risulta soccombente nel confronto comparativo con epoche lontane ma non per questo prive di attrattiva per il Poeta, così da promanare echi nostalgici.

Questa esplorazione si nutre, nella seconda sezione dell'opera, di racconti che scolpiscono la fisionomia di personaggi che potremmo definire "minori": il condottiero Giovanni dalle Bande Nere, il pittore Ottone Rosai, il ciclista Gino Bartali. In verità un aiuto invisibile a vivere in *medias res* Monti lo riceve rivolgendosi ai grandi poeti del passato, ad un suo Pantheon ideale che vede, fianco a fianco, Leopardi e Dante, ma anche i più recenti Campana, Caproni e Giudici.

L'Autore non arretra quando nel suo ragionamento poetico si manifesta, insopprimibile, l'urgenza di pronunciarsi chiaramente su temi coinvolgenti la comunità civile; allora la sua militanza, attraverso l'arma di un verso pungente, idealmente lo allinea a Giorgio Caproni, dal quale mutua il titolo di un componimento, "*Laida e furbastra Italiotta*" (da *Alla Patria*, in *Res amissa* di Caproni) come innesco per fare librare il verso: "*intanto, dicono le cronache, i soliti cortei / dei poveri anno domini 1900, 2000 sfilano / in festoni sfioriti, carte dell'ultimo giro / nel crescente secolo consumino / sai nel tempo ultra-positivo il salario si fa / cifra residuale sui diritti quesiti novecen-*

*teschi*". La tentazione, amara, è quella di dover abbandonare ogni speranza di riscossa: "*ora anche che il tempo della repubblica è muto / in marcia con l'alfabeto corto d'arrivare col sodalizio / del soldo e marciare alla volta del consumo monouso / ora che muore e muore la repubblica ecco / la tua mano, mi sventola sul vibrare del ramo*" (in *Congedo della Repubblica 2001-2011*).

Sapiente artigiano dello strumento della parola, Monti non può esimersi dallo schierarsi a difesa della stessa per rintuzzare gli attacchi virulenti portati dalla lingua comunemente usata e abusata (parole "*abbassate in scoop da speaker al soldo del basso impero...*" "*...a servire i congegni relazionali dell'era dell'ultra capitale*", in *Fondale della parola*) e dall'affermare, a tal proposito, una sua postura etica ("*e imparavo da quel fine voce il silenzio netto / e quanto la parola detta e scritta conti solo / sgocciolata nella trama del soffrire sociale / e individuale / e me lo ridico dopo tanto, dopo millenni / ancora dentro la lorda societas / poca parola che vieni, cura*", in *De Coniuratione catilinae*).

La narrazione poetica di Guido Monti affascina per la sua densità, per la sua vischiosità coinvolgente, come registra il poeta e critico letterario Maurizio Cucchi nella prefazione del libro: "*Ne viene una poesia di non comune forza e compattezza materica, in un cozzare di materia su materia che è, in fondo, il segno del nostro esserci più autentico, e dunque non acritico, non totalmente assorbito dai meccanismi del tempo, in un'epoca, per tornare a citare l'autore, di espansa modernità*".

SILVIO VENIERI

## La Divina Commedia sotto i mari

di PGC

Gianluigi Capriotti: *ALLEG(O)RIE*  
mostra di pittura - 2 / 15 agosto 2014 Palazzina Azzurra

Non ho potuto accaparrarmi nessuna "cartolina" di queste *ALLEG(O)RIE* di Gianluigi Capriotti, come invece avevo agilmente fatto all'altra sua indimenticata mostra "*VAN DOG*" una quindicina di anni fa, sempre qui alla Palazzina Azzurra. Forse Gianluigi ne ha stampate poche e sono andate via come il pane, o forse proprio non le ha fatte. Ma può anche essere che io abbia frequentato un po' meno la mostra, d'altra parte la Palazzina Azzurra senza Adelchi non è più la stessa... Cartoline rare e introvabili, insomma. Un po' come le 100 cartoline di Attilio Razzolini - grande miniatore di fine Ottocento -



della dantesca Commedia: una per canto, che con somma arte illustravano le tre divine Cantiche. Scene, quadri, personaggi capaci, tutt'insieme, di raccontare l'intera opera. Per me, questa di Capriotti è anch'essa illustrazione straordinaria e geniale di una "Commedia": però **sotto i mari**. Innumerevoli le specie di pesci che ha dipinto in questi ultimi anni, altro che cento. Qui in Palazzina ne ha portati una parte, ma poi li trovi riassunti tutti nel monumentale trittico al primo

piano. Un'impressionante corale allegoria, terribile e divertente, infernale e paradisiaca, di dannazione e di festa popolare, di architettura fantastica e potente. Sfrenato pantagruelico banchetto sotto i mari dove i pesci siamo noi, un cannibalizzarsi a vicenda, incruento, senza aria (ovvio), senza visibile sofferenza. Anzi, con diffuso macabro piacere. Mentre sull'infilata di botti naufragate i pesci-orchestrali suonano musiche senza garbo, e sull'avanzo di prua ballano sinuose ragazze-cozza, col re-delfino gigante a presiedere e osservare satollo dalla sua postazione privilegiata.

Quanti dipinti cinque-secenteschi vengono in mente, quante illustrazioni di Roma antica, quante pagine di storia, quanti film. Oggi mi vengono in mente anche certi nostri chalet-restaurant-night alla moda, con le loro vippoidi-gorillesche adunate, dove immagino ma sono

sicuro che succede (allegramente) di tutto e di più... I pesci in questo "*Ristorante in fondo al mare*" di Capriotti sono così ferocemente umani: vestiti come noi, cattivi e prepotenti come noi, deboli e indifesi come noi, sciocchi, vanitosi, furbi, calcolatori come noi. Cannibali come noi. Poco da stare allegri. Ma sono i singoli quadri-cartolina che, senza interrompere la connessione con la spietata Ummana Commedia, ti strappano più di un sorriso: "*Al Mitile Ignoto*", "*Pesce Fresco*" (*allegoria del mercato*), "*Orate Fratres*", "*La Piovra*" (*mafia connection*), "*Il Brodetto*" (*allegoria dell'autarchia*), "*Pianeta Azzurro*" (*allegoria del pensiero unico*), "*Senza Scampo*", la lussureggiante "*Isola Tartaruga*" e, sopra tutti gli altri il più creativo, "*Tuna Lisa*" (*allegoria della contraffazione*) col riciclabile coperchietto-bara d'alluminio a strappo sul volto più misterioso della pittura mondiale.

## PENSIERO DEBOLE

di Francesco Bruni

S to pigramente in poltrona a giocare con la macchina del tempo. No, non è il computer, sono i pollici. Girandoli vorticosamente in avanti stimolano la fantasia e quindi si va verso il futuro. Girandoli al contrario stimolano i ricordi e quindi si torna al passato.

Scherzo naturalmente ma questo permette di cambiare le carte in tavola e di trasformare la poltroneria nella nobile arte del riflettere.

Ecco, mentre mi trastullo con questa naturale macchinetta del tempo, mille pensieri mi passano per la mente, come le pecorelle che ti aiutano ad addormentarti. Ma mentre alcune di queste saltano agevolmente lo steccato e aiutano lo spirito inquieto a rilassarsi, come ad esempio la prima promozione della Samb in B, la costruzione del monumento a Jonathan il gabbiano, la costruzione del palazzetto dello Sport. Bei ricordi, altre invece inciampano nello steccato e rotolano rovinosamente a terra, rimastando la mia anima e facendo risalire dal fondo l'ira funesta del Pelide Achille, come ad esempio l'abbattimento della vecchia caserma militare e della villa liberty (posta davanti al Caffè Florian). Abbattimenti utili ad innescare l'esplosione della speculazione edilizia degli anni '60 e l'era dei supermercati. Ma anche l'antico lavatoio di nel Paese Alto (dietro al mattatoio) per far posto a due, dico due, indispensabili (per chi?) parcheggi. Fermo la macchina del tempo e inizio una riflessione filosofica. Filosofica? Forse troppo per la mia piccola testolina. Facciamo pseudo filosofica. La domanda è: perché i sambenedettesi hanno così poco attenzione per la loro storia? Pensa e ripensa mi è scappato un pensiero debole. Siamo un popolo marinaio. Un popolo marinaio esplora, rischia, si adatta continuamente a nuove situazioni, si rinnova continuamente, elimina immediatamente il superfluo, le cose superate, per fare spazio alle più utili ed efficaci novità. E' propenso ad insabbiare il passato, spesso ricco di tragici ricordi. Forse rende l'idea, per capire il pensiero sambenedettese, l'usanza di fine anno di buttarla dalla finestra gli ormai inutili i cocci vecchi. E' ovviamente una consuetudine pratica per

disfarsi delle cose ormai inutili ma questo evita che, negli oggetti, ci sia accumulo di storia, cioè le cose che buttiamo dalla finestra non diverranno antiche. La Caserma Militare (già del 1873) con il passare del tempo sarebbe diventata un monumento storico, ad esempio. Ma veramente è una questione di mentalità sambenedettese o forse qualcos'altro? Non sarà mica perché non abbiamo (salvo qualche eccezione) una classe dirigente e politica non adeguata? Bella domanda, eh! Sinceramente qualche dubbio mi viene.



**SALPI**

993/L C.E.E.

*i Classici del Sapore*



**SAL.PI. UNO S.R.L. INDUSTRIA SALUMI** Strada Comunale Massone - 64010 ANCARANO (TE)  
Tel. 0861.870973 r.a. - Fax 0861.870978  
www.salpi.it - E-mail: salpi@salpi.it



UN POSTO DOVE CIBO, AMICIZIA E PANORAMA SI SPOSANO IN UN'ATMOSFERA DI FESTA

**MENÙ VEGETARIANO € 18,00** **MENÙ CARNE € 15,00**

(3 antipasti + primo + secondo + contorno + vino + acqua e caffè)

**GIRO PIZZA + bibita da cl 33 € 10,00**

...e tante altre pietanze a scelta

C.da S. Lucia Alta n. 30 - San Benedetto del Tronto (ex Plancia)

info  
340 389 56 53 • 389 027 88 29  
ristoroincollina@gmail.com

## PREMIO GRAN PAVESE ROSSOBLÙ

11 ottobre 2014



### VALERIA SCHIAVI

per gli splendidi risultati che consegue sui palcoscenici sportivi più prestigiosi grazie ad un'innata abilità atletica e a un paziente e costante impegno profuso nella preparazione. Figlia illustre di questa terra, con i suoi successi reca prestigio e onore alla Città

### ANNITA PIERGALLINI

per l'impegno che, con i volontari dell'associazione "SULLE ALI DELL'AMORE - VALENTINA PISTONESI ONLUS", profonde a tutela

dei più deboli e dei meno fortunati e per aver saputo con intelligenza e forza d'animo trasformare un grande dolore in motivazione per dedicarsi dare conforto e speranza a chi soffre.

### padre ANTONIO MONIERI

per l'altruismo e l'attenzione ai più deboli che hanno caratterizzato la sua vita di religioso e missionario, per aver fondato il SOS Missionario punto di riferimento e orgoglio di una città da sempre aperta al nuovo e al diverso e pronta ad aiutare chi ha bisogno.

### ASSOCIAZIONE PESCATORI SAMBENEDETTESI

per aver nel corso degli anni mantenuto e rafforzato la capacità di aggregazione, di testimonianza storica e culturale della gente di mare contribuendo con numerose iniziative a conservare le tradizioni della comunità sambenedettese

### FAUSTO VESPASIANI

per la passione e l'amore per le cose buone che ha sempre dedicato ai suoi clienti nella sua lunga attività commerciale. La stessa

passione e lo stesso amore che ha riservato alla bicicletta e che lo accompagna anche oggi indomito macinatore di chilometri.

### SPECIALE FORZE ARMATE FILIPPO STRAGAPEDE

per l'impegno che quotidianamente profonde a tutela della comunità sambenedettese dirigendo un presidio fondamentale per la sicurezza della città e contribuendo così a rafforzare nella pubblica opinione la prestigiosa immagine della Polizia di Stato

### GIACOMO CAGNETTI

Per l'estro, l'inventiva e la capacità realizzativa che ha dimostrato nella produzione audiovisiva pluripremiata a livello internazionale. La Città di San Benedetto è fiera di annoverarlo tra i suoi figli più intelligenti e creativi sicura di vederlo presto conquistare nuovi e ancor più prestigiosi riconoscimenti.

### Padre GIANCARLO CORSINI

per la lunga e preziosa opera prestata alla guida dei frati francescani di San Benedetto del Tronto, saldo punto di

riferimento per tante persone bisognose di aiuto e per l'intera comunità di fedeli. Guidando poi come Ministro Provinciale la comunità dei Frati Minori Conventuali delle Marche continua ad offrire prestigio e onore alla Città che per quindici anni lo ha accolto con grande affetto.

### GIOVANNI URBAN

per la prestigiosa carriera calcistica che lo ha visto calcare i più importanti campi italiani e per la scelta di trascorrere la sua vita nella città di San Benedetto che lo ha accolto con tanto affetto e alla cui comunità sportiva tante emozioni ha regalato.

### GIUSEPPE RICCI

Appartenente ad una delle famiglie storiche della marineria sambenedettese, ha dedicato la prima parte della sua vita al mare per poi scoprire una vena artistica che lo ha portato a calcare i palcoscenici teatrali e i set cinematografici.

Oggi notissimo artigiano della pizza ha dimostrato grande versatilità nel solco dello spirito d'intrapresa che è tipico della nostra gente.

### LEO BUTTAFOCO

Autentico esempio di sambenedettese capace e generoso, nella sua pluridecennale attività di artigiano ha saputo conquistarsi con competenza e cortesia la fiducia di generazioni di clienti. La città lo ringrazia anche per la sua testimonianza lucida e preziosa di un periodo difficile e cruciale della storia cittadina come quello della guerra.

### CIRCOLO MARE BUNAZZ

per aver nel corso degli anni mantenuto e rafforzato la capacità di aggregazione, di testimonianza storica e culturale della gente di mare contribuendo con numerose iniziative a conservare le tradizioni della comunità sambenedettese

### PAOLO ANNIBALI

per la maestria e la sensibilità artistica unite ad una visione alta e nobile della vita che sa trasfondere nelle sue opere apprezzate in Italia e all'estero. Illustre figlio di questa terra, dona a San Benedetto del Tronto prestigio e onore

attraverso le commesse e i riconoscimenti che ottiene e i capolavori che arricchiscono i luoghi più significativi della città.

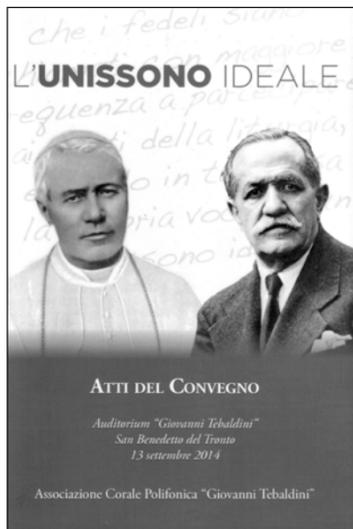
### PRIMO GIOCONDI

per aver saputo creare in 50 anni di appassionata e lungimirante attività, una solida realtà aziendale frutto del felice connubio tra passione per la musica e spirito d'impresa diventando punto di riferimento per competenza e affidabilità per quanti amano l'arte dei suoni in tutte le sue forme.

### ROVERO IMPIGLIA

Per l'estro, l'inventiva e la capacità realizzativa che ha dimostrato nella produzione audiovisiva pluripremiata a livello internazionale. La Città di San Benedetto è fiera di annoverarlo tra i suoi figli più intelligenti e creativi sicura di vederlo presto conquistare nuovi e ancor più prestigiosi riconoscimenti.

## TRIPLICE RICORRENZA: "L'UNISSONO IDEALE"



Tra le manifestazioni, le mostre, i dibattiti, i convegni della stagione estiva 2014, la città di San Benedetto nelle sue componenti fondamentali sembra essersi mobilitata per apparire, soprattutto ai non pochi turisti, ricca di possibilità di incontri: l'amministrazione comunale, infatti, nelle sue articolazioni, i vari circoli, non escluso quello dei Sambenedettesi, e le associazioni a carattere culturale e sociale hanno offerto un calendario di opzioni ragguardevoli. Tra gli eventi, come

oggi si chiamano, per incontrarsi e arricchirsi di conoscenze merita far menzione del convegno promosso dalla Associazione Corale Polifonica "Giovanni Tebaldini" che si è svolto il 13 settembre u.s. nell'Auditorium comunale. Il convegno, di cui sono già stati pubblicati gli Atti, ha un suo specifico carattere in quanto riguarda una tripla ricorrenza: 150 anni dalla nascita di Giovanni Tebaldini, 100 anni dalla morte di San Pio X, titolare di una parrocchia della città e il decennale della Corale Polifonica "G. Tebaldini." Come è facile constatare i fili conduttori sono due: la figura di Tebaldini, che apre la serie delle ricorrenze e la musica sacra: il direttore della Cappella di San Marco di Venezia, della Cappella Antoniana di Padova e della Cappella Lauretana da una parte e dall'altra la "musica sacra" tra Ottocento e Novecento, di cui lo stesso Tebaldini fu magna pars come compositore, studioso e docente di paleografia musicale e, soprattutto riformatore della musica sacra in un vero e costante unissono ideale con il suo amico vescovo di Mantova, patriarca di Venezia e papa Giuseppe Sarto. Le relazioni del Convegno di G. Lanciotti, di V. Catani e il contributo di P. Peretti sul "Libro Primo dei Mottetti" di G.C. Bianchi (1620) hanno sviluppato

tematiche convergenti sulle figure e sui significati degli attori e delle loro opere su un argomento, oggi così distante, ma fino a qualche tempo fa, così vivace e florido da indurre più di una Corale in città, nel territorio e nella diocesi a rinverdire e rinnovare il canto gregoriano, del tutto in disuso ormai nelle celebrazioni liturgiche. Coerente è stata anche la celebrazione del centenario della morte del Papa X che con il suo *Motu proprio*, oltre a riformare la liturgia, e riconoscendo "il lavoro fatto negli ultimi decenni da uomini egregi e zelanti del culto di Dio per rimettere in pienissimo onore la musica sacra (tra questi il suo amico Giovanni Tebaldini), diede le direttive per una "saggia e rigorosa epurazione di tanti elementi eterogenei che con l'arte musicale sacra mai nulla ebbero a che fare." Dalla comunità parrocchiale della chiesa che ha nel parroco-vescovo-patriarca-pastore della Chiesa il suo titolare, nel corso dell'anno si è ricordata la figura nei suoi molteplici aspetti. Non per nulla nel Convegno la relazione più ampia ed articolata è stata quella del parroco di quella comunità, don Vincenzo Catani: "Il magistero di Papa Pio X".

A legare le tre ricorrenze con la storia della nostra città c'è il filo sottile, ai più ormai invisibile, della musica sacra e della buona musica in genere, che ha avuto nel territorio una costante presenza e consistenza nel secolo trascorso, a cominciare dalla stagione musicale (verdiana in particolare) nel teatro "Concordia" sotto la direzione del maestro V. Bellezza e la banda musicale di A. Bruni. Nel 1928, l'anno stesso in cui Bruni vinse il Concorso indetto dal Comune per dirigerla (e fu lunga e operosa la sua stagione, - circa 40 anni -), si tenne in città un concerto con Beniamino Gigli e Gianna Pederzini; nel 1954, quasi a conclusione della sua brillante carriera di direttore d'orchestra, Vincenzo Bellezza volle dirigere con il Carro di Tespi un'indimenticabile Aida. Ma tali manifestazioni partono da più lontano: Pietro Mascagni fu ospite più volte di Vincenzo e Clary Bellezza nella scomparsa villa Chauvet. Tebaldini nella casa della figlia Brigida Novelli visse i suoi ultimi anni. Era già tra noi Tebaldini quando nella seduta del 21 aprile 1940 dalla R. Accademia d'Italia ricevette il seguente encomio, firmato da Pietro Mascagni: "Un solenne encomio si vuole tributare a Giovanni Tebaldini per la esemplare dedizione di tutta la sua vita allo studio, all'amore e al culto della musica, non solo per l'opera da lui svolta come compositore e

riformatore, particolarmente nel campo della organistica, ma anche e soprattutto per il validissimo contributo da lui dato alla rivelazione e restaurazione della grande arte degli antichi polifonisti italiani... in tutto degna di un alto riconoscimento". Accanto a Bruni, che musicò tra l'altro, testi dialettali e non di E. Spina, G. Vespasiani, M. Valeri e don Lorenzo Pilota, occorre ricordare il maestro Eraldo Grati, che come direttore della Filarmonica sambenedettese conseguì eccellenti risultati sul piano artistico con pubblici riconoscimenti. Fu vincitore della II Rassegna Nazionale della Canzone Turistica Italiana (1964). Nel 1951, in occasione del 50° della morte di G. Verdi, nel Circolo cittadino, dopo la commemorazione ufficiale tenuta da Tebaldini, il mezzo soprano Lary Giovannetti Scipioni, già nota in tutta Italia, accompagnata al pianoforte dal maestro E. Grati, eseguì un repertorio verdiano con il tenore ascolano Antonio Galiè. A proposito di corali sambenedettesi, bisogna ricordare quella dalla Madonna della marina, quando, seduto all'antico organo, c'era nei primi anni cinquanta don Filippo Collini, futuro e primo parroco di quella parrocchia che, forse anche per merito suo, si intitolò San Pio X, riformatore della musica sacra. Un ricordo personale: per una celebrazione liturgica solenne, don Filippo ci impose di imparare e cantare una *Missa* (per noi nuova e difficilissima) del maestro Giovanni Tebaldini.

Tito Pasqualetti



## COMPLESSO RESIDENZIALE "LE ANFORE" IN CLASSE ENERGETICA A +

IN COSTRUZIONE A SAN BENEDETTO DEL TRONTO, IN VIA LUIGI DARI, A "DUE PASSI" DAL CENTRO, 18 APPARTAMENTI DI VARIE METRATURE, CON GIARDINI, AMPI BALCONI, GARAGES E POSTI AUTO. ALL'INSEGNA DELLE PIU' MODERNE TECNOLOGIE E CON RIFINITURE DI GRANDE PREGIO.

- EDIFICIO AD ALTA EFFICIENZA ENERGETICA, AD IMPATTO ZERO SENZA EMISSIONI CO2 IN ATMOSFERA.
- RISCALDAMENTO E RAFFRESCAMENTO CENTRALIZZATI ALIMENTATI DA IMPIANTO FOTOVOLTAICO CONDOMINIALE, PRODUZIONE ACQUA CALDA SANITARIA CON PANNELLI SOLARI.
- MASSIMO ISOLAMENTO ACUSTICO ED APPLICAZIONE DELLE PIU' AVANZATE TECNICHE ANTISISMICHE
- IMPIANTO DOMOTICO PER UNA MAGGIORE SICUREZZA E QUALITA' DELLA VITA NELLA CASA
- POSSIBILITA' DI PERSONALIZZAZIONE DEGLI INTERNI.
- POSSIBILITA' DI MUTUO AGEVOLATO PER L'ACQUISTO.

RESIDENZIALE LE ANFORE srl  
www.residenzialeanfore.com

Per informazioni rivolgersi ai numeri  
335 6240105 - 348 5439928  
info@residenzialeanfore.com

# La Festa Nostra

27 settembre 2014



*Un ringraziamento particolare ai coniugi Azzari per lo squisito dolce generosamente donato al Circolo dei Sambenedettesi. Si ringraziano inoltre la ditta Facciolini per le ceramiche offerte e il signor Calabresi per la cordiale ospitalità.*

*Un caro saluto alla famiglia Contessi nostra graditissima ospite.*

CUCINA TIPICA DI PESCE FRESCO

TUTTI I VENERDÌ BRODETTO  
ALLA SAMBENEDETTESI

Lungomare Scipioni, 37  
Concessione n. 70  
SAN BENEDETTO DEL TRONTO

*la Lancette*  
CHALET RISTORANTE

Tel. 0735 82096  
[www.lancette.it](http://www.lancette.it)

## L'OSPEDALE UNICO (IN UNA UNICA SEDE), UNA CERTEZZA SOLO SE CI FOSSE ANCORA IL Dott. RUTA. PER ORA SOLO "SPARATE" PROPAGANDISTICHE

Il giorno 28 luglio 2014 il Tribunale di Ancona ha reintegrato al suo posto di lavoro il non più ex Direttore del Dipartimento Salute e Servizi Sociali della Regione Marche, **dott. Carmine Ruta**.

E' stato infatti dichiarato "illegittimo" il recesso anticipato dal contratto a tempo determinato che la Giunta Regionale marchigiana gli stipulò il 14 gennaio 2011 e la Regione Marche, ora, è stata condannata a risarcirgli il danno subito dal giorno del recesso fino alla fine della IX legislatura. Si ricorda con quanta enfasi il Presidente Spacca annunciò il 23 marzo 2011 la nascita della nuova organizzazione del Dipartimento Salute e Servizi Sociali con la fusione alla Agenzia regionale sanitaria (ARS), tutte strutture riunite sotto la direzione del **dott. Ruta**, in quanto doveva servire per "...una maggiore valorizzazione della programmazione, rafforzamento delle funzioni di indirizzo della Regione, semplificazione e razionalizzazione dell'attività amministrativa e una più efficace gestione delle risorse disponibili..." e l'Assessore Mezzolani dichiarava che la "...Giunta regionale aveva fatto un altro passo per riqualificare il sistema sanitario e rispondere alle esigenze dei territori." Ebbene, il **dott. Ruta** si dimostrò subito un valentissimo tecnico e con lui la Regione raggiunse il tanto vantato pareggio di bilancio e, per perseguire l'equilibrio dell'offerta sanitaria nel territorio, propose l'allineamento dei costi alle strutture più efficienti nazionali e la ridefinizione strutturale dell'attuale Rete dei Presidi Ospedalieri riducendone la frammentazione, adeguando il n. posti letto alla media nazionale e riconvertendo le piccole strutture. Con questo Progetto di Riordino della sanità regionale il **Dott. Ruta** raggiunse un **Accordo di Programma con il Ministero della Salute** (Ministro Fazio) che prevedeva in 3 stralci il finanziamento in totale di 388 milioni di euro ca. che dovevano servire per la messa a norma di tutti gli Ospedali di rete (112 milioni), per la costruzione dei nuovi Ospedali INRCA-Osimo, "Salesi", Fermo (211 milioni) e Ospedale Unico del Piceno (65 milioni). Successivamente, nell'opera di riordino del Sistema sanitario regionale (SSR) e in adeguamento alle disposizioni contenute nel D.L. n. 95 del 6-7-2012, convertito in Legge n.135 il 7-8-2012, il **dott. Ruta** fissò i criteri da adottare per gli standard qualitativi, strutturali, tecnologici e quantitativi relativi all'assistenza ospedaliera individuando 3 aree specifiche di intensità di cure (alta, media e bassa complessità) ridisegnando la Rete ospedaliera della Regione Marche in modo che ogni Area

Vasta potesse avere la stessa offerta di cure complete con Ospedali ridistribuiti in reti omogenee territoriali.

Questo significava che tutti gli Ospedali di Rete dovevano essere dotati dei Reparti minimi di Base per potere dare, tutti, la stessa risposta alle acuzie. Visto che il finanziamento del 3° stralcio dell'Accordo di programma, che interessava l'Ospedale dell'AV 5, del Piceno, venne sospeso per la "spending review nazionale", in ASUR ci si cominciò ad orientare verso "l'Ospedale Unico su due sedi" in netto contrasto con le disposizioni regionali e nazionali che **Ruta** invece stava perseguendo. Mentre la



Regione con l'ASUR perseguiva la politica dei tagli lineari nella sanità pubblica innescando il rischio di conflitti di interesse con la sanità privata, il Dipartimento della Salute con il **dott. Ruta** propendeva per il mantenimento equilibrato della offerta sanitaria pubblica in tutto il territorio puntando sulla qualità e sulla sicurezza delle prestazioni sanitarie, da perseguire nel pubblico. Di fronte a queste impostazioni e ad altre problematiche derivanti dalla applicazione del Riordino della sanità regionale, i contrasti in Regione si acuirono con l'ASUR del **dott. Ciccarelli**, scaturendone una aspra polemica fino alla rottura dei rapporti tra l'Assessore alla sanità Mezzolani, il Presidente Spacca e lo stesso **Dott. Ruta**. Il **Dott. Ruta** è stato fatto fuori sfruttando una clausola del contratto che lo legava alla possibilità di modifiche delle competenze e dell'assetto organizzativo delle Strutture assegnategli. Infatti con una mozione presentata dall'Assessore Mezzolani nella Legge Regionale di bilancio annuale 2013, n. 45 del 27 dicembre 2012 (Legge finanziaria 2013), veniva modificata la disciplina della Agenzia regionale sanitaria (ARS) attribuendo ad essa funzioni di supporto alla programmazione sanitaria. Con questa mossa si separavano, nel Dipartimento Salute, le funzioni di programmazione da quelle di gestione. Il **dott. Ruta**, non volendo accettare questa proposta-pretesto, lasciò il Dipartimento Salute della Regione Marche il 17-1-2014. Al suo posto, nel frattempo, è stato nominato il **dott. Piero Ciccarelli** e ora, in Regione, in ragione della sentenza di reintegro del **dott. Ruta**, si è aperto un nuovo scenario con due Direttori del Dipartimento salute o Servizio Sanitario, che dir si voglia, con due stipendi da più di 150.000 euro l'anno che escono dalle casse della Regione

ovvero dalle tasche dei Cittadini. Il risultato di tutta questa situazione si rispecchia ora chiaramente nel declino della nostra sanità pubblica con due Ospedali "monchi" meno sicuri e più costosi (trasporti, mobilità passiva, convenzioni...) e Primari "a cavaliere" che, impoveriti della loro effettiva forza professionale di lavoro, si troveranno a gestire Reparti operativi della stessa disciplina ma impostati con metodiche diverse e dotati di apparecchiature che non riscuotono la loro fiducia. Sarà una baraonda con disagi per i pazienti sballottati di qua e di là e cittadini-utenti che scapperanno altrove, in altre Strutture sanitarie, dove troveranno la certezza della continuità della cure. Il fenomeno, nella AV 5, è già eclatante. Non si poteva evitare tutto questo invece di fare proclami, sulla stampa, come: "Per i due Ospedali il dato è tratto" e dovere subito rimangiarsi una decisione, presa troppo superficialmente, come quella della soppressione del Primariato di Ortopedia a SBT e doverlo ripristinare in tutta fretta per evidente necessità, come più volte avevamo suggerito?

Lo stesso passo indietro, ce lo auguriamo, possa accadere anche per il Reparto di Cardiologia-Utic di SBT, per i motivi che più volte abbiamo elencato. In questi ultimi giorni abbiamo assistito, sulle cronache locali, a battibecchi ed accuse vicendevoli di responsabilità tra i nostri rappresentanti politici regionali e provinciali sulle scadenti condizioni assistenziali in cui versa la sanità nel Piceno dovuta allo smantellamento della rete ospedaliera. Ora tutti convengono (Spacca, Canzian ecc...) che la soluzione ottimale sia la realizzazione di uno Ospedale unico nell'A.V.n.5

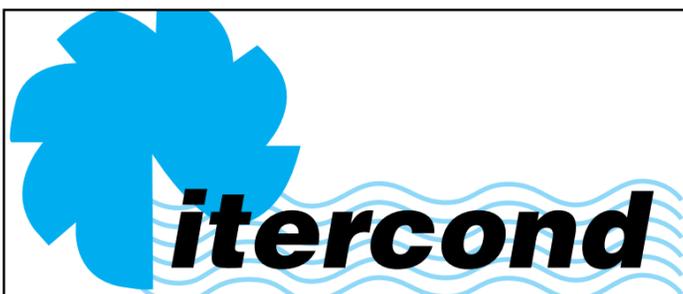
E' la soluzione più logica, sempre da noi sostenuta, ma vista l'aria che tira nel Paese e sentiti i proclami di questa Dirigenza politica regionale, la stessa che allontanò il **dott. Ruta** fautore dell'Ospedale unico, essa appare più una proposta propagandistica pre-elettorale. Essa non è credibile perché fatta da chi l'aveva sempre avversata. **Aspettiamo i fatti !!!!**

Comunque sia, in attesa che ciò si realizzi, attualmente, l'unica cosa sensata per garantire a tutti una sanità corretta è che i due Ospedali, di Ascoli e di SBT, finché non sarà costruito un "Ospedale unico su una unica sede", debbano mantenere entrambi i Reparti di Base e accorpate solo le superspecialità che necessitano di un bacino di utenza più ampio. E' stata avanzata una proposta per recuperare i fondi sospesi destinati all'Ospedale del Piceno. Perché non adoperare i fondi destinati al "Salesi", che ha trovato la sua logica sistemazione nell'Ospedale Regionale di Torrette, e dirottarli al Sud delle Marche sprovvisto di un Presidio ospedaliero importante che offra ai nostri cittadini le stesse opportunità e dia le stesse prerogative del Centro e del Nord delle Marche? L'Area Vasta n.5 non può continuare ad essere l'Area delle sperimentazioni organizzative sanitarie (sulla pelle del Personale sanitario e dei Cittadini).

Dott. Mario Narcisi

## LA MEDICINA MEDIEVALE continuazione.... di Paolo Tanzi

Con l'XI sec. le condizioni economiche dell'occidente, associate ad un rapido incremento demografico migliorarono radicalmente. Ne conseguì la comparsa di una borghesia ricca e numerosa, i cui figli rappresentarono la nuova classe intellettuale, che desiderosa di apprendere, si riunì intorno a uomini altamente qualificati per conoscenza e levatura culturale a costituire le "Universitas Studiorum". Esse si formarono in seno ai comuni contemporaneamente alle corporazioni di << Arti e mestieri >> e per quanto riguarda Bologna si svilupparono conseguentemente alla ripresa economica della città. Fu Federico Barbarossa a riconoscere nel 1158 Bologna centro di cultura universitaria laica e imperiale e autorizzò oltre all'insegnamento del Diritto, anche quello delle sette Arti liberali in cui successivamente fu incluso l'insegnamento della Medicina. La fiorente ricchezza d'Italia e lo spirito di rinnovamento fecero nascere tra il XII e il XIV sec. numerose università. Oltre a quella di Bologna fondata per convenzione nel 1088, seguirono Padova (1222), Napoli e Vicenza (1224), Vercelli (1228), Siena (1246), Roma (1303), Pavia (1361), Perugia (1367). Riconosciute dall'Imperatore e dal Papa, acquistarono la caratteristica di enti giuridici e in un primo tempo restarono indipendenti, successivamente subirono l'ingerenza delle Autorità e dei Comuni. Tra i grandi maestri della medicina è da annoverare Jacopo da Bertinoro (m. 1213) a cui fu conferito il titolo di << Magister >> per la sua attività didattica meritoria a Bologna. Altro professore di medicina di Bologna fu Taddeo Alderotti o Alderotto (1215-1295) che diede grande fama all'Università di Bologna e che fu seguace di Galeno per ciò che riguarda le cure mediche. Verso la fine del XIII sec. a Bologna fiorì l'Anatomia che si può dire tragga in questa città le sue vere origini, anche se inizialmente a fini medico-legali. Il primo vero anatomico fu Mondino Dei Luzzi (1275-1326) che dovette combattere contro l'oscurantismo per l'anatomia che però a Bologna non fu mai osteggiata come in altre sedi. Mondino che fu lettore di Medicina Pratica a Bologna dal 1314 al 1324, scrisse nel 1316 un Trattato di Anatomia in cui sintetizzò tutte le conoscenze che si avevano allora in questo campo. Nel suo trattato sono riportati numerosi termini arabi tipo Siphac per peritoneo, zirbus per omento, vene guidez per le giugulari. Egli fa distinzione tra le varie parti dell'intestino: duodeno, digiuno, ileo, colon e retto; nel torace distingue tre pannicoli o sepimenti e cioè il mediastino, la pleura e il diaframma e per ciò che riguarda il cuore conferma l'esistenza nel setto interventricolare di una terza cavità che chiama ventre medio. In questo periodo (XIII sec.) lo studio di Bologna rifuse anche per la scuola chirurgica. Si deve ricordare a tal proposito Ugo Dei Borgognoni da Lucca che chiamato a Bologna nel 1214 ad assumere la prima condotta chirurgica della storia, (s'impegnò a curare i feriti bolognesi della quinta Crociata in Siria ed Egitto (1217-1281) e fu insieme a suo figlio Teodorico antesignano della spongia somnifera la prima rudimentale forma di anestesia di quei tempi, composta da una spugna imbevuta di Belladonna, cicuta, giusquiamo, lattuga, mandragora e oppio, facendo inalare ai pazienti i vapori soporiferi emanati a caldo. CONTINUA CON LA "MEDICINA IN EUROPA"....



di **Ciabattoni Alessandro**

### LAVORI CHIAVI IN MANO

- TERMO-IDRAULICA
- CONDIZIONAMENTO
- IMP. ASPIRAZIONI - CANALERIA
- RISTRUTTURAZIONI EDILI

63074 - SAN BENEDETTO DEL TRONTO (AP) - C.da Marinuccia, 16

Tel. 347 9017037 - Cod. Fisc. CBT LSN 70R10 H769E - P.IVA 02168290449



### MACCHINE NUOVE E USATE ASSISTENZA TECNICA

Sede operativa: 64010 Colonnella (TE) - Str. Prov. 1 - Bonifica Tronto Km 4

Sede Legale: 63074 San Benedetto del Tronto (AP) - Via A. Aleardi, 15

Divisione macchine nuove e usate: Tel +39 0861 700275 - Fax +39 0861 740462

www.medorimacchine.it - e-mail: marketing@medorimacchine.it

Divisione assistenza tecnica: Tel. +39 0861 70329 - Fax +39 0861 70460

e-mail: assistenza@medorimacchine.it

# Autunno...

## anche la dieta segue i suoi colori



**E'** terminata l'estate! Sono sufficienti pochi giorni per ripiombare nella pigrizia casalinga, soprattutto se le giornate diventano presto uggiose e fredde; le ore di luce gradualmente diminuiscono e veniamo nuovamente fagocitati dai mille impegni che movimentano abitualmente la nostra routine. Quindi, se durante l'estate avevamo curato maggiormente la nostra salute e la nostra alimentazione acquisendo buone e sane abitudini, ora la tendenza ad abbandonarle diventa quasi "fatale".

Perché non considerare l'Autunno come una nuova occasione per riaccendere le nostre

giornate e le nostre tavole con una vera e propria esplosione di colori dalle più varie tonalità calde e vivaci? Utilizziamo la frutta e la verdure che ricordano i colori dell'estate appena trascorsa. Questi preziosi scrigni di vitamine e sali minerali, imprigionano in succhi dolci e nettari saporiti il calore al quale sono maturate esplodendo in un arcobaleno di tinte e colori.

Assecondare la natura in questo cambio stagionale ci permette di seguire un'alimentazione equilibrata, ricca di sali minerali e vitamine oltre che di proteine ad alto valore nutrizionale, fibre e cibi con elevato potere antiossidante che contrastano l'invecchiamento e pervengono l'insorgere delle malattie cardiovascolari.

Così, sulla tavola dell'Autunno, i colori tipici diventano: il rosso dei melograni, il giallo delle patate, il verde delle mele, l'arancio dei cachi... un arcobaleno di colori e sapori che, dalle zucche alle carote, dai limoni all'uva, dalle pere alle nocciole, regala un importantissimo sostegno al nostro fisico. Frutta e verdura autunnale rappresentano un vero e proprio fortino di salute: ricche di vitamine, minerali, fibre e antiossidanti contrastano (è bene ricordarlo) l'invecchiamento, prevenendo malattie come arteriosclerosi e infarto.

### FRUTTA DI STAGIONE:

- **La pera:** Frutto antico di quasi 4000 anni, in Italia viene prodotto per il 60% dall'Emilia Romagna. E' ricca di polifenoli, che svolgono un'azione antiossidante e proteggono dai danni causati dai radicali liberi con un'azione di prevenzione nei confronti delle malattie cardiovascolari. E' indicata nelle diete iposodiche. Riesce a dare energia e senso di sazietà ed è indicata per tenere sotto controllo la pressione sanguigna. E' ricca di potassio, un minerale che è deputato al buon funzionamento del sistema nervoso, dei reni e del sistema linfatico. Ha un alto contenuto di fibre, proprio per questo motivo, può essere utile a regolarizzare l'intestino. La pera, inoltre, è ricca di boro, che aiuta l'organismo a trattenere il calcio e a contrastare i danni provocati dall'osteoporosi. Valido aiuto per tenersi in forma - in quanto fornisce solo 30 Kcal per 100 grammi e contiene zuccheri semplici, fibre e molta acqua - la pera è ricca di minerali come potassio, fosforo, calcio, magnesio e di molti antagonisti dei radicali liberi.

- **L'uva:** E' la regina dell'autunno. Sono note le sue proprietà terapeutiche: l'uva è infatti un concentrato di vitamine utilissime al nostro organismo: la B6, ad effetto rilassante, la A e la C, che assicurano il buono stato dei vasi sanguigni e svolgono azione antiossidante. Ricca di zuccheri direttamente assimilabili (glucosio, levulosio, mannosio); Contiene acidi organici, sali minerali (potassio, ferro, fosforo, calcio, manganese, magnesio, iodio, silicio...), tannini (buccia), polifenoli. E' indicata in caso di anemia e affaticamento, uricemia e gotta, artrite, vene varicose, iperazotemia, malattie della pelle. Ha proprietà antiossidanti e anticancro, grazie ai polifenoli e al resveratrolo, presente nella buccia dell'uva nera; E' Utile in caso di stitichezza, regolarizza l'intestino. L'uva è ricca di zuccheri semplici, fonte di energia immediata, e fornisce circa 60 Kcal per 100 gr.

- **Il caco:** Ricco di vitamina A, di potassio e calcio, il caco esercita un'efficace azione diuretica, che aiuta a liberarsi dei liquidi in eccesso; un frutto al giorno può aiutare il fegato, ed è preferibile mangiarlo di mattina, in quanto è un valido aiuto contro la ritenzione idrica. Attenzione però alle calorie: 100 grammi di cachi forniscono all'incirca 65-70 kcal.

Tra i sali minerali in esso contenuti, ricordiamo il potassio che conferisce ai cachi le spiccate proprietà diuretiche, il fosforo, il magnesio, il calcio ed il sodio; solo in tracce si ritrova il selenio ed il manganese. Considerabile pure la quantità di vitamina C.

- **L'alchechengi:** Originaria dell'Asia e dell'Europa, l'alchechengi è una pianta facilmente riconoscibile per i calici arancioni simili a dei lampioncini. La parte commestibile della pianta è rappresentata dalle bacche che, in genere, sono mature da settembre ed hanno la forma di una piccola ciliegia; il gusto ricorda molto quello del lampone. Possono essere preparate candite o ricoperte di cioccolato fondente. Dalle bacche si può ricavare un'ottima marmellata. Si possono mangiare da sole o in aggiunta alle insalate. L'alchechengi contiene una grandissima quantità di vitamina C, acido citrico, tannino e zucchero.

- **Arance e mandarini:**

A dare una marcia in più a questi agrumi è la vitamina C tanto che bastano uno o due frutti al giorno per assicurarsi il fabbisogno giornaliero di questa sostanza antiossidante più che mai utile in questa stagione poiché aiuta a mantenere efficiente il sistema immunitario. Ma attenzione: per assumere ogni giorno la dose ottimale di vitamina C è bene ricordarsi che è molto "delicata". Viene distrutta dal calore, dalla luce, dal lavaggio troppo prolungato e si perde rapidamente se la frutta viene lasciata all'aria tagliata a pezzi o spremuta. Le fibre alimentari contenute in questa parte del frutto regolano l'assorbimento degli zuccheri e dei grassi favorendo il transito intestinale riducendo i fenomeni putrefattivi. Le arance: 40 kcal per 100 g. I mandarini: 44 Kcal per 100 g.

"Continua nel prossimo numero"

Dott.ssa Maria Lucia Gaetani

## TIPOLOGIA DELLA STUPIDITÀ UMANA: RIFLESSI SULLO SCHERMO DEL DIRITTO E DEL SUO ABUSO



"L'umorismo va distinto dall'ironia. Quando si fa dell'ironia si ride degli altri. Quando si fa dell'umorismo si ride con gli altri. L'ironia ingenera tensioni e conflitti. L'umorismo quando usato nella misura giusta e nel momento giusto (e se non è usato nella misura giusta e nel momento giusto non è umorismo) è il solvente per eccellenza per sgonfiare tensioni, risolvere situazioni altrimenti penose, facilitare rapporti e relazioni umane". (Carlo M. Cipolla).

1. "E' mia profonda convinzione - continuo nella citazione - che ogni qualvolta si presenti l'occasione di praticare dell'umorismo sia un dovere sociale far sì che tale occasione non vada perduta." Sto qui parlando del prof. Carlo M. Cipolla e del suo volumetto "Allegro ma non troppo", ed. Il Mulino, ma soprattutto del secondo saggio ivi contenuto, "Le leggi fondamentali della stupidità umana" in cui sono descritti e persino catalogati, con cura scientifica, quanto meno alle apparenze, gli archetipi di uno stupidario sistematico. Tali le premesse per poi stabilire una comparazione con il trattamento riservato agli stupidi dall'ordinamento giuridico, riguardato con le lenti del giurista nella sua esperienza professionale, e per cogliere i riflessi del fenomeno nello specchio della giurisprudenza.

Il prof. Carlo M. Cipolla (ove quella M. non corrisponde a un nome reale, ma ad un vezzo), storico dell'economia di fama internazionale, docente alla Scuola Normale di Pisa, alle Università di Pavia e Venezia, all'Istituto Universitario di Firenze e alla University of California di Berkley, oltre a dare alle stampe opere scientifiche di grande valore come la "Storia economica dell'Europa Industriale", si è dedicato a brevi racconti arguti di microstorie attraverso vicende romane, medioevali e rinascimentali, ove trascorrono le sue tematiche professionali (i commerci, le monete, i mercanti, i banditi di passo, le banche fiorentine, gli sfortunati prestati a nobili e re ecc..).

I primi esemplari di questi saggi sono proprio quelli racchiusi in questa opera: diffusi rispettivamente nel 1973 e nel 1976 in lingua inglese in edizione riservata per soli amici, incontrarono tanto successo che l'autore fu indotto a darli alle stampe per l'editrice Il Mulino, ed ancora oggi se ne ripetono le edizioni.

Trattasi di saggi attorno a storie marginali raccontate con la metodologia di uno scienziato tanto che un celebre letterato, sul "Corriere", sbuffò: "Uh! che noia questo Cipolla. Sempre con il bilancino in mano per vedere quanto pesa un cece o un seme di sesamo... più che uno storico è un ragioniere, un'intelligenza pedestre e incapace di voli: non merita di sedere nel Pantheon della terza pagina".

In verità in un contesto culturale come quello italiano "imbevuto di retorica e incline alla verbosità, ha portato lo scandalo dell'empirismo, della sobrietà, della precisione; la sua indole padana, arricchita dalla lunga frequentazione del mondo anglosassone, gli ha ispirato un approccio storiografico più attento ai dati di fatto che alla prosa pomposa o magniloquente" (Riccardo Chiaberge, "Corriere della Sera" 2 gennaio 1997).

Il primo saggio ("Il ruolo delle spezie - e del pepe in particolare - nello sviluppo economico del medioevo"), una sorta di parodia della storia, prende le mosse dalla decadenza dell'Impero romano d'occidente, che l'a. addebita all'avvelenamento da piombo che, scrostandosi dai tubi idraulici, e sciogliendosi nell'acqua e nei prodotti derivati, debilitò progressivamente la fibra dei romani, soprattutto gli aristocratici ("aristotanasia"), non più in grado di contenere i barbari. Nel secondo saggio - che è quello che qui interessa - "Le Leggi fondamentali della stupidità umana" ("The basic laws of human stupidity") -

l'autore, non so quanto seriamente, certo paradossalmente, - considera gli stupidi umani un gruppo non organizzato più potente e pericoloso della mafia o del complesso politico - industriale o dell'internazionale comunista, sempre sottovalutato per numero e negatività, perché lo stupido te lo trovi davanti inaspettato e imprevedibile nei suoi comportamenti, da cui resti indifeso.

\*\*\*\*\*

2. **E' la prima legge** fondamentale della stupidità umana: "Sempre ed inevitabilmente ognuno di noi sottovaluta il numero di individui stupidi in circolazione"<sup>1</sup>.

In controtendenza rispetto al Gramsci de "I quaderni dal carcere"<sup>2</sup>, è considerazione di forte impatto sul sistema politico e democratico e può ingenerare infondate illusioni sull'a. la susseguente (raccapricciante?) sua conclusione: "Va ricordato che ..... la frazione S. di persone che votano sono stupide e le elezioni offrono loro una magnifica occasione per danneggiare tutti gli altri senza ottenere alcun guadagno dalla loro azione. Esse realizzano questo obiettivo contribuendo al mantenimento del livello S. di stupidi tra le persone al potere". Il prof. Cipolla è per il suffragio per censo? Non è così, come tiene ad avvertire lo stesso autore: "Credo fermamente che la stupidità sia una prerogativa indiscriminata di ogni e qualsiasi gruppo umano e che tale prerogativa sia uniformemente distribuita secondo una proporzione costante".

<sup>1</sup> Per Einstein "due cose sono infinite: l'universo e la stupidità. Ma sulla prima ho qualche dubbio."

<sup>2</sup> "Il computo dei voti non è l'espressione del dominio della mediocrità, ma la manifestazione terminale di un lungo processo di formazione delle opinioni collettive in cui tutti hanno la possibilità di esercitare la loro influenza, massimamente coloro che dispongono di maggiori e migliori energie da destinare alla cura delle cose pubbliche. Se coloro che annoverano se stessi tra gli ottimati, nonostante le loro possibilità, non riescono a influenzare il popolo e restano minoranza inascoltata, imputent sibi, non a un difetto della democrazia e, semmai, raddoppino gli sforzi e si chiedano dove hanno sbagliato." (Quaderni dal carcere, Einaudi, Torino 1977 III p. 1624)

continua a pag 10



**Associazione provinciale di Ascoli Piceno**

Ascoli Piceno: viale Indipendenza 42  
Tel. 0736.42176 - [ascoli@cnapicena.it](mailto:ascoli@cnapicena.it)

San Benedetto del Tronto: via Pasubio 1/b  
Tel. 0735.658948 - [sanbenedetto@cnapicena.it](mailto:sanbenedetto@cnapicena.it)

**Cna Pensionati di Ascoli Piceno**



# SU I PALLONI

**E'** iniziata la nuova stagione invernale al CT Maggioni. E le premesse per un buon anno scolastico-agonistico, al pari, sicuramente meglio, del 2013-14 ci sono tutte: circa 100 bambini dai 5 ai 10 anni iscritti alla Scuola Tennis (Sat) e circa 20, tra ragazze e ragazzi, partecipano alla sezione agonistica. Già pure iniziati i corsi per adulti con 40 iscritti e contemporaneamente alla conclusione dell'estate ottobrina sono stati coperti anche i campi in terra rossa 2 e 3 per dare ai soci l'opportunità di avere sempre campi a disposizione nell'arco della settimana. "Siamo felicissimi -dice il presidente del CT Maggioni Afro Zoboletti- di poter confermare, con l'intero Consiglio Direttivo, gli impegni nei confronti della nostra città. Garantiamo come sempre la possibilità di esercitare una pratica sportiva che non conosce limiti di età. Soprattutto con i giovanissimi abbiamo intrapreso un nuovo stage di apprendimento del tennis garantendo loro e alle loro famiglie la sicurezza di un ambiente sano. Dunque, il CT Maggioni si presenta come sempre con il suo impegno sociale".

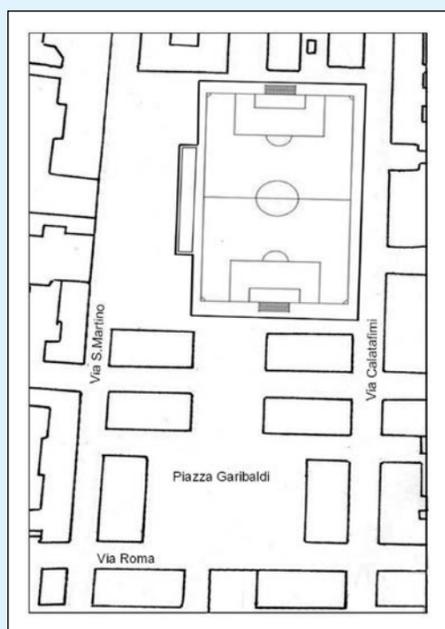
E per guardare al futuro non mancano progetti e scelte. Senza interferire, in ogni caso, nel panorama complessivo dell'area centrale della città che si prefa di offrire impianti sportivi, attività d'accoglienza, di svago e soprattutto di libero passeggio. Nell'annoso, ormai pure anacronistico, palleggio di competenze tra Demanio Marittimo e Municipalità, per la zona che va dalla Rotonda Carlo Giorgini alla Palazzina Azzurra e fino alla prima sezione del molo sud, si sta configurando la definizione delle titolarità dell'intera area d'interesse turistico. Cosicché l'Amministrazione Comunale ha presentato al Demanio Marittimo la richiesta per entrare in possesso di questo polmone di verde, e verde sportivo, affinché possa pure essere scritta la parola fine a più di un contenzioso tra Stato, associazioni e privati che insistono in questa importante zona.

"L'iter sta procedendo secondo le speranze -dice Afro Zoboletti- e contiamo di poter avere con il Comune un buon confronto. D'altronde non ci sono novità, nel senso che questa Amministrazione Comunale, come le precedenti, ben sa che il CT Maggioni è cuore pulsante del



centro cittadino e che l'intera area deve essere considerata un unicum proprio per poter meglio affrontare la necessità di stare al passo con i tempi e fornire anche uno spettacolo sportivo, come in estate, quando si raggiunge il top con l'organizzazione del Torneo Internazionale e di altre manifestazioni di interesse nazionali. Senza dimenticare che l'agosto scorso il CT Maggioni ha ospitato il Campionato Mondiale del Rotary Club con la partecipazione di 400 persone tra tennisti e familiari. Per dare servizi sempre migliori ai soci e ai turisti c'è il progetto della realizzazione di una nuova tribuna sul lato est dove ricavare anche spazi per la club house, sala riunioni-convegno, servizi per gli spettatori. Insomma, il CT Maggioni può e deve diventare un riferimento per il tennis nazionale ancor più di quanto non sia oggi. Vogliamo che il tennis, come la vela e il pattinaggio, entri nel vivo dell'attività trainante del settore più importante che fa vivere la città. Il turismo non può prescindere da questi motori di sviluppo se vuole ancora contribuire a determinare un pregevole reddito per le famiglie sambenedettesi". Tant'è, il tennis, la vela, insomma pratiche sportive che possono trovarsi a un tiro di schioppo da casa, dalle proprie abitudini quotidiane, non rappresentano più un richiamo per "certe" classi sociali. Numerosissimi sono i praticanti e tanti sono pure coloro che si "spostano" per partecipare a tornei o a regate. Attività, che vanno oltre l'interesse dei singoli, e per questo appartengono a tutta la città di San Benedetto del Tronto.

Patrizio Patrizi



## CAMPO SPORTIVO UNIONE Il primo campo della Samb "La Trappoletta"

**D**ei tre campi sportivi cittadini (Unione, F.lli Ballarin e Riviera delle Palme) dove nel corso della sua storia ha giocato la Sambenedettese calcio, sicuramente quello meno conosciuto e ricordato è il campo sportivo Unione, e non solo perché è stato il primo e quindi temporalmente più lontano da noi e dai nostri ricordi, ma soprattutto perché subito dopo la dismissione è stato demolito e l'area su cui sorgeva riconvertita senza lasciare alcuna traccia del passato sportivo.

Era il 1926, quando la Sambenedettese calcio da poco nata (1923) dalla fusione delle tre squadre cittadine Fortitudo, Serenissima, Forza e Coraggio si accingeva ad iscriversi per la prima volta ad un campionato della FIGC (campionato di terza divisione Marche), ma per poter disputare le partite di un torneo regolamentare non erano più sufficienti campi da gioco improvvisati o precari ma era necessario avere a disposizione un vero e proprio campo sportivo. Esigenza immediatamente sottoposta all'attenzione dell'amministrazione cittadina che nella seduta del Consiglio Comunale del 26 febbraio 1926 discusse ed approvò la delibera avente per oggetto: "Domanda dell'Unione Sportiva SanBenedettese per concessione area Comunale" (archivio storico S.B.T delibero Consiglio 1925-1927). L'area richiesta per la realizzazione del campo è quella situata nella zona denominata Piano Regolatore (dove oggi si trova Piazza S. Giovanni Battista), un ampio appezzamento di terreno utilizzato fino a poco tempo prima dai filatori di canapa ed al momento della richiesta lasciato libero e senza altra destinazione. Nella stessa delibera si precisa che "Considerando il fine che la Società si propone che, oltre ad essere di

decoro per questa Città, risponderebbe ad una necessità altamente sentita per il miglioramento delle forze fisiche della gioventù...." La Giunta è dell'avviso che il comune aderisca alla richiesta. Si passa quindi a formulare un dettagliato regolamento per la cessione e l'utilizzazione dell'area. La concessione, temporanea e per il solo scopo di costruirvi un campo sportivo, avrà la durata di cinque anni a decorrere dal 1 aprile 1926 e potrà essere prorogata di anno in anno dietro il pagamento di un canone annuo di £ 25 che l'Unione Sportiva Sambenedettese si impegna a corrispondere al Comune. In mancanza di particolari eventi quali: inadempimento contrattuale della società concessionaria, morosità o particolari esigenze dall'Amministrazione Comunale che interrompessero anticipatamente il contratto di cessione o ne evitassero il rinnovo, in ogni caso "qualora la concessione si dovesse prorogare di anno in anno fino al decimo, il Comune rientra a tale scadenza in possesso dell'area e diverrà proprietario di primo diritto, senza obbligo di acquisto, dei manufatti esistenti per la formazione del campo. L'area delle dimensioni di m.83,50 di fronte per m.50,80 di lato per un totale di mq. 4241,80 dovrà essere completamente recintata con un muro ad una testa dell'altezza di m. 2, ed all'interno di essa dovranno essere realizzati il campo da gioco e una comoda tribuna per il pubblico della superficie di mq.192. Il nuovo campo meglio conosciuto tra i tifosi locali come "La Trappoletta" entrerà in funzione nel campionato di calcio 1926-27; su questo terreno nel 1928-29 la Sambenedettese vincerà il suo primo campionato conquistando la promozione alla categoria superiore, e qui continuerà a giocare fino al 1931, anno dell'inaugurazione del nuovo campo sportivo del Littorio (dal 1950 F.lli Ballarin).

Nel 1932 il vecchio campo, ormai inutilizzato e a seguito dell'espansione urbana pienamente inserito all'interno del tessuto abitativo, verrà demolito per lasciare spazio alla realizzazione di Piazza Adua, oggi Piazza S. Giovanni Battista.

Stefano Novelli

continua da pag 10

Ebbene, non una discriminazione classista, per gradi di istruzione. Al contrario l'analisi si arricchisce di un esperimento (non reale come l'autore vorrebbe far credere, ma tratto dall'esperienza) su quattro categorie della popolazione universitaria: i bidelli, gli impiegati, gli studenti, e il corpo docente.

Ne risulterà che, nonostante le differenze di censo e di istruzione, la quota di stupidità è uguale per ogni categoria. Ed aggiunge: "Fu tale la sorpresa dei risultati ottenuti che ci si prefisse di estendere le ricerche ad un gruppo particolarmente selezionato, ad una vera e propria élite, cioè i vincitori dei Premi Nobel. Il risultato confermò i poteri supremi della Natura: una frazione S. dei Premi Nobel è costituita da stupidi".

Trovo questa analisi rispecchiata nella più recente giurisprudenza italiana.

Così si legge testualmente nella sentenza penale Corte d'Appello dell'Aquila 15.07.2014 - Rel. A. Manfredi - sulle responsabilità nel terremoto del 06.04.2009, che devastò quella città e provocò il crollo del Convitto Nazionale, causando la morte di quattro studenti:

"Dopo la seconda scossa tutti i ragazzi si erano radunati lungo le scale ed il Rettore (del Convitto, n.d.r.) aveva detto che i maggiorenni se volevano se ne potevano andare, mentre i minorenni dovevano restare nelle stanze ed in pratica li costringeva a restare. Inoltre, rivolto ai ragazzi minorenni diceva testualmente "male che va domani siamo tutti morti" (il Rettore alloggiava nel convitto, n.d.r.), ed era quindi provato che il prevenuto fece una scelta e decise che i maggiorenni potevano recarsi in luoghi più sicuri non consentendo ciò ai minorenni in totale spregio del piano di sicurezza e delle più elementari regole cautelari".

Il Rettore aveva sostenuto di aver rispettato la normativa in ordine all'uscita dei convittori dall'Istituto in quanto i minori potevano essere fatti uscire solo se affidati a persone esercenti la potestà genitoriale o al delegato di costoro (tipo di delega rivelatasi spudoratamente inappropriata in un importante processo in corso).

La stupidità alligna trasversalmente nella popolazione e, come i ragli d'asino, sale ai più alti gradi della burocrazia, si insedia al potere per conservarlo, al punto che talvolta le istituzioni parlamentari si fanno portavoce delle più clamorose pazzane<sup>3</sup>.

C'è dunque un iato tra ignoranza e stupidità.

Giacomo Voltattorni

<sup>3</sup> Questo scritto è stato concepito tra l'Emilia e le Marche. Ciò consente di apporre una appendice sulla S. politica. In una ridente cittadina marchigiana si erano verificati numerosi suicidi di infermi gravi, che si erano gettati dalle finestre dell'ospedale. Il Sindaco, tra l'altro dimentico del suo retroterra politico - culturale (?), sbottò con un twitt: "Ora basta con questi suicidi in luogo pubblico!". Insomma, se proprio volete, potete farlo in luogo privato. Attendesi ordinanza.

**eurofuni** srl  
**TRAFILERIA E CORDERIA**  
FUNI METALLICHE PER OGNI USO

amministrazione e stabilimento:  
Via Leonardo Da Vinci, 24/26  
zona ind. ACQuAVIVA PICENA  
ufficio amministrativo:  
tel. 0735 582556 (n.2 linee urbane)

ufficio spedizioni:  
tel. 0735 594178  
fax 0735 588964

info@eurofuni.com - www.eurofuni.com

# Framéche Framéche Framéche Framéche Framéche Framéche Framéche Framéche

## I LUOGHI DELLA MOVIDA

Aprire un pubblico esercizio, ed un bar in particolare, nella nostra città è molto facile: basta avere un piccolo locale, anche di pochi metri quadri, e l'autorizzazione è concessa. Ma poiché la disponibilità di spazi è assolutamente insufficiente per l'esercizio dell'attività di ritrovo e di svago, viene richiesta e ottenuta la concessione ad installare nelle adiacenze ampi gazebo che invadono in forma massiva gli spazi pubblici. Certamente l'amministratore comunale ricava un bel guadagno perché è piuttosto prodiga nel rilasciare le licenze senza tener conto delle distanze tra un esercizio l'altro, come una volta era in uso. Il risultato è che nel raggio di poche centinaia di metri nel centro storico coesistono una ventina di bar che nei giorni prefestivi e festivi richiamano migliaia di giovani anche dai paesi vicini dando luogo alla cosiddetta "movida". Il fenomeno è mal sopportato dagli abitanti della zona fortemente disturbati dagli schiamazzi, oscenità e sconcezze che giovani, riuniti in branco, generano con spensieratezza e talvolta con atti di prepotenza. L'aumentata vigilanza da parte delle forze dell'ordine ha solo attutito il fenomeno che persiste con ostinata e puntuale frequenza. Il problema non è di facile soluzione ma mette in evidenza la saggezza dei nostri vecchi

amministratori che prevedevano congrue distanze tra un locale e l'altro per evitare, appunto, assembramenti di disturbo.

## GLI ISPETTORI AMBIENTALI

Al fine di combattere il malcostume di coloro che abitualmente infrangono le prescrizioni che regolano il conferimento dei rifiuti domestici, il nostro capoluogo di provincia ha formato una squadra di 18 ispettori ambientali traendoli dall'organico della società che gestisce l'appalto dei rifiuti. Essi dovranno educare i cittadini ad un comportamento corretto rispettando la normativa emanata e, in caso di recidività, segnalare agli uomini della polizia municipale coloro che trasgrediscono perché siano sanzionati. L'iniziativa ci sembra degna di segnalazione e per questo la giriamo a chi di competenza perché il servizio venga attivato anche nella nostra città o, qualora già esistesse, ne potenziasse l'efficacia.

## GLI ACCIDENTATI PASSAGGI PEDONALI

I transiti pedonali in cubetti di porfido dislocati lungo il viale secondo Moretti in prossimità del caffè Florian e della fontana "Lo sberleffo", a causa dell'intensa circolazione veicolare che giornalmente subiscono, si sono vistosamente usurati e trasformati in accidentalità disagiati che

rendono l'attraversamento a piedi molto difficoltoso, specie per gli anziani. Una diversa e più appropriata pavimentazione sarebbe assolutamente necessaria, eliminando i cosiddetti "sampietrini" che mal si prestano allo scopo. E, a proposito dei cubetti di porfido largamente usati in molti marciapiedi della città, ci viene segnalato che in alcuni tratti di via Abruzzi essi sono divelti e pericolosi per i pedoni.

## UN INVITO AI NOSTRI AMMINISTRATORI

..... a fare una passeggiata verso il centro della città ed in particolare nelle seguenti vie: Solferino, Castelfidardo, Volturno, Aspromonte, La Spezia, Carducci, Veneto, Custoza, Bezzeca, Gentili, Raffaello Sanzio, Pisa, Venezia per constatarne lo stato disagiato del fondo stradale dei marciapiedi.

È probabile che non essendo dei marziani, essi si rendano conto che è necessario ed urgente provvedere alla loro straordinaria manutenzione.... Almeno è sperabile....

## I PALI DELL'ILLUMINAZIONE...

.... di viale Secondo Moretti sono continuamente utilizzati per l'affissione dei manifesti pubblicitari di carattere commerciale. Anche questo è un modo

per risparmiare sulla tassa di affissione. In fondo è un modo un po' coreografico per valorizzare il viale.

## UNA BELLA INIZIATIVA



Un gruppo di studenti delle scuole superiori ha eliminato lo sconcio degli scarabocchi che da tempo caratterizzavano con la loro bruttura le colonne del pontino ferroviario di viale Secondo Moretti. Infatti, armati di vernice e pennelli, hanno cancellato writers dando dimostrazione di apprezzare il decoro urbano. È da aggiungere che il materiale per eseguire del lavoro è stato fornito dall'amministrazione comunale.

L'episodio è una piccola ma significativa iniziativa che speriamo possa costituire l'inizio di un periodo di maggiore attenzione verso l'ambiente che ci circonda.

Vibre

## Spending review dei pannoloni: arrembaggio in ospedale!



Una premessa banale, ma a quanto pare indispensabile: chi si reca nel magazzino dell'ospedale per la quota mensile dei pannoloni ha in casa una persona incontinentemente che sottopone la famiglia a un vero tour de force per la gestione dei suoi bisogni corporali. Ovvio, no? Quindi la cosa non è per niente divertente, anzi impegnativa, anzi fastidiosa e a volte massacrante, soprattutto quando le escrezioni fisiologiche si complicano con irritazioni cutanee varie e piaghe da decubito. Tale premessa, nella sua ovvietà, non sarebbe necessaria se non intervenissero ulteriori ostacoli esterni a rendere difficile la vita di chi è necessitato ad accattarsi i pannoloni sottoponendosi ogni volta ad una prova di resistenza davanti al magazzino ospedaliero in attesa del proprio turno. Non c'è posto dove appoggiare la macchina per parcheggi insufficienti, visto che quelli un tempo accessibili sulla piattaforma che copre l'Albula sono stati poi alienati per essere riservati esclusivamente al personale ospedaliero. Non c'è inoltre possibilità di schermarsi dal caldo in estate e dal freddo in inverno, col vento che s'incanala lungo il percorso del torrente, quando a causa di congiunture particolari l'attesa si prolunga oltre misura per gli

utenti che, imprecaando, sono costretti a fare la fila senza un punto d'appoggio.

Una di queste congiunture si è verificata recentemente per il rinnovo non scaglionato delle prescrizioni mediche richieste a tutti gli utenti contemporaneamente. La trafila necessaria è in tre puntate: inizia con la fila dal medico di base per avere la ricetta e prosegue, prima del ritorno al famigerato magazzino, con una puntata nella sede dell'ASL di via Romagna dove a taluni viene annunciata e trascritta su apposito certificato la decurtazione del materiale solitamente fornito, a causa della spending review dei pannoloni necessaria, a quanto è dato intuire, per sanare il bilancio fallato della sanità pubblica. Come se gli incontinenti casalinghi per ciò stesso smettessero di farsela addosso più volte al giorno!

Il risultato? Prevedibile eppure non previsto: è andato in tilt il servizio, con gli utenti a protestare pesantemente da una parte e gli operatori incalzati e stressati a incazzarsi dall'altra. A buon diritto! A pensarci bene, il fatto di dover passare davanti all'obitorio per raggiungere il luogo squallido e tetro dove i pannoloni vengono distribuiti può essere inteso come un monito e un segno premonitore della fine che ci aspetta quando, grazie a Dio, non avremo più bisogno né di pannolini né di pannoloni.

Benedetta Trevisani

## Accadde... ieri e oggi

### La lettera di raccomandazione ha origini antiche

Scrive un retore del II sec. d.C., Frontone, questa lettera a un suo amico: "Si dice che l'uso della raccomandazione sia inizialmente nato dalla benevolenza, volendo ciascuno rendere noto un amico suo ad un altro amico. A poco a poco quest'uso crebbe tanto che non sembrò sconveniente raccomandare anche ai giudici di una giuria coloro che incappano in un processo, non per infirmare l'equità del giudice o per distoglierlo dalla giusta sentenza. Perché questo preambolo?"

Perché tu non pensassi che io poco stimi la tua dignità e la tua autorità raccomandandoti Corneliano, a me amicissimo, ti dirò solo che è un uomo intraprendente, di animo liberale, amante della patria, integro nella condotta. Pensa che la fama del suo ingegno era da tempo arrivata fino a me e ben presto constatai che era vera. Ti chiedo perciò di favorire quanto più puoi nella causa un uomo a me carissimo" ...ecc. ecc.

Per la precisione, aggiungo che il destinatario della lettera era il genero dell'imperatore Marco Aurelio e che il raccomandato era un collaboratore imperiale, che curava gli affari dei Greci in nome di Marco Aurelio.

Come si vede, anche sotto un imperatore, saggio, onesto e filosofo, la raccomandazione era di moda e perfino una raccomandazione per accomodare una questione, a noi ignota, che riguarda, però, lo stesso imperatore. Si intuisce dal tono amichevole e ammiccante, dagli elogi eccessivi, dalla calda raccomandazione per affari politico-finanziari intercorsi tra un funzionario dell'imperatore e l'imperatore, che qualcosa di oscuro doveva esserci, tanto più che a scrivere la lettera è Frontone un notissimo, allora, letterato e, per giunta, maestro di Marco Aurelio. O tempora o mores!

(historicus)



Via Gramsci, 13  
Zona Ind.le Acquaviva P.  
tel. 0735 765035

**fastEdit**  
industria grafica editoriale

fastedit@fastedit.it  
www.fastedit.it

**NANO**  
PRESS  
STAMPA DIGITALE

Via Gramsci, 11  
Zona Ind.le Acquaviva P.  
tel. 0735 764417  
info@nanopress.pro

da noi le immagini parlano da sole

## AVVISO

I soci che non hanno ancora rinnovato l'iscrizione al Circolo per l'anno 2014 sono pregati di farlo al più presto per poter ricevere "Lu Campanò" anche per l'avvenire.

Il pagamento dà la possibilità di ricevere gratuitamente il volume "Studi su origini e protostoria dell'odierna San Benedetto del Tronto" ed una mattonella in ceramica riprodotte l'arco degli Anelli o "PORTA DA MARE", storico accesso al caseggiato del paese alto.

## È NOTTE: cala il buio nella città

by Azulmi



IL CIRCOLO DEI SAMBENEDETTESI  
promuove la XV Edizione della

# Rassegna Letteraria San Benedetto e la Poesia

(non solo del luogo ma anche grazie al luogo)

ASPETTI DELLA VITA, RAGIONI DEL SENTIMENTO, VISIONI DELLA FANTASIA

La Rassegna è articolata in due Sezioni:

**POESIA  
e PROSA**

In vernacolo sambenedettese

**POESIA  
e PROSA**

In lingua italiana

### NORME DI PARTECIPAZIONE

1. Ogni autore può partecipare con non più di tre composizioni per ogni sezione;
2. Gli elaborati devono essere inviati o consegnati direttamente al Circolo dei Sambenedettesi in tre copie dattiloscritte non firmate ed accompagnate da una scheda in busta chiusa contenente nome e cognome, indirizzo, recapito telefonico ed eventuale recapito e-mail. E' auspicabile che, laddove ci sia la possibilità, i testi siano inviati anche in formato digitale (tramite CD o e-mail);
3. La Rassegna, pur non avendo carattere competitivo, prevede l'individuazione da parte di una commissione all'uopo costituita dei tre migliori elaborati poetici per ogni sezione;
4. Gli autori degli elaborati prescelti, a giudizio insindacabile della commissione, riceveranno premi e riconoscimenti simbolici in occasione di una cerimonia pubblica appositamente organizzata;
5. Le composizioni dovranno essere inedite e mai pubblicate;
6. Gli autori restano proprietari dei testi, ma ne autorizzano sin d'ora la pubblicazione su stampa edita dal Circolo senza pretesa di compensi;
7. I testi non saranno restituiti e dovranno pervenire alla segreteria del Circolo (aperta dal lunedì al venerdì dalle ore 17,00 alle ore 19,00) al seguente indirizzo: **Circolo dei Sambenedettesi Via M. Bragadin 1 - 63074 San Benedetto del Tronto entro il 30 dicembre 2014;**
8. La partecipazione alla rassegna comporta automaticamente l'accettazione delle regole sopra esposte.

Per ulteriori informazioni telefonare al numero 0735-58.57.07.

San Benedetto del Tronto 15 ottobre 2014  
Il Circolo dei Sambenedettesi

i fiori che regali  
fabbricano sorrisi

## la fabbrica dei fiori

PRIMAVERA  
COOPERATIVA SOCIALE  
www.lafabbricadefiori.com  
Via Val di Fassa Porto d'Ascoli  
dietro Chiesa dell'Annunziata  
e Scuola Alfortville

Siamo presenti anche

Martedì e Venerdì  
Mercato San Benedetto del Tronto - zona Caff Florian  
Sabato  
Conad di San Benedetto del Tronto  
Giovedì  
Conad Alba Adriatica  
Venerdì  
Mercato Castel di Lama

**FIORI E PIANTE  
VENDITA DIRETTA IN SERRA  
"chilometro zero"  
Porto d'Ascoli Via Val di Fassa**



**GIOCONDI**  
STRUMENTI MUSICALI  
www.giocondi.it email: info@giocondi.it



GIOCONDI PRIMO srl - UNIPERSONALE - Largo Mazzini, 3 - 63074 San Benedetto del Tronto (AP) - Tel. 0735.594557



# Lu Campanò

Direttore Responsabile  
Pietro Pompei

Redattore Capo  
Benedetta Trevisani

Redazione  
Giancarlo Brandimarti, Vincenzo Breccia,  
Giuseppe Merlini, Tito Pasqualetti, Nicola Piattoni

Collaboratori  
Francesco Bruni, Mauro Calvaresi, Maria Lucia Gaetani, Mario Narcisi, Stefano Novelli,  
Patrizio Patrizi, Pgc, Nazzarena Prosperi, Paolo Tanzi, Silvio Venieri, Giacomo Voltattorni

Servizi fotografici  
Adriano Cellini, Studio Sgattoni, Giuseppe Specca, Franco Tozzi, Lorenzo Nico  
Il Giornale È Consultabile Sul Sito Internet Del Circolo  
Gestito Da Marco Capriotti

Grafica e Stampa  
Fast edit